INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Bianchetti e Vegler
Via S. Teresa, 23, p. 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Per grandi inserzioni ecc.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione Torino

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 51. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Premi e canzoni.

Ieri, alle ore 2 pom., nella vasta sala addobbata nel teatro Vittorio Emanuele, ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari urbane della città di Torino per l'anno scolastico 1882-83.

Un 1 mia gentile aveva chiamato in teatro una folla immensa, nella quale naturalmente predominava l'elemento femminile, le mamme, le zie, le nonne, le maestre e i maestri. Il teatro così affollato presentava un aspetto singolare, grandioso.

Nel palcoscenico erano gli invitati. Nella prima fila presero posto le autorità municipali e scolastiche: il consigliere delegato Tommasini, rappresentante il prefetto; l'avv. Sclopis per la pubblica istruzione; Giolitti, rappresentante il sindaco; il provveditore agli studi, Cuoda; gli assessori municipali Rey e Perrone; il consigliere Rasca; il cav. Tivoli, rappresentante la Camera di commercio, ecc., ecc.

La banda municipale faceva, al solito, un lodevole servizio.

La distribuzione dei premi fu interpolata da canzoni scolastiche cantate in coro dagli allievi e allieve delle scuole suburbane sotto la direzione del maestro cav. Vitalio Rabbi. I versi della prima due (*L'Alpigiano — Il bel Paese*) sono dovuti al signor Francesco Amoretti; i versi della canzone: *L'Insegnamento*, sono del signor G. B. Valle.

Applausi al maestro, ai piccoli cantori e alle graziose cantate.

Terminata la distribuzione dei premi, il cav. Giolitti parlò brevemente e saviamente alle madri, agli insegnanti, ai fanciulli, ricordando come la pubblica istruzione non possa esaurire il compito suo intero se non è continuata dalle famiglie, nel cui seno solo si compie e si affina l'educazione del cuore.

Il Giolitti, nel suo discorso, lodò l'opera indefessa e intelligente del Corpo insegnante, invitando i fanciulli a corrispondere alle amorevoli cure che loro rivolgono il Municipio, gl'insegnatori e le famiglie. E infine, a titolo d'onore e di esempio agli altri, fe' speciale menzione di alcuni allievi che meritarono i primissimi premi, particolarmente del giovinetto Carlo Angiolo, all'uopo della Scuola *Niccolò Tommaseo*, al quale toccò la medaglia d'argento.

Le applaudite parole dell'insigne per la pubblica istruzione posero fine degnamente a questa festa gentile dei nostri bambini.

Da un quadro statistico degli alunni delle scuole elementari urbane nell'anno scolastico 1884-85 rileviamo che il numero totale delle classi fu 177, il numero degli allievi iscritti 6180, dei presenti all'esame 6507, dei promossi 4975.

Ogni anno l'istruzione elementare in Torino segna un progresso; ora essa è in tali condizioni che le altre città la prendono ad esempio. In questi stessi giorni un valoroso poeta di Francia, il Déroulède, visitando le nostre scuole, la compagnia del De Amicis, aveva per esse le più cordiali e vive parole di lode e di ammirazione.

Questi progressi annuali e le lodi che vengono da uomini benemeriti delle lettere umane incoraggino la nostre Autorità a dedicare uno studio sempre più indefesso alla istruzione elementare — che è fondamento d'ogni altro progresso civile ed è la umanissima fra tutte le cure delle Amministrazioni comunali.

Cose giuridiche dell'Esposizione 1884.

Ier l'altro ci siamo occupati di una causa vertita fra il signor Angelo Marchi, impresario delle carrozzelle a mano, dei *pianets*, dei binocoli e della guardaroba, all'Esposizione nazionale del 1884, contro il Comitato dell'Esposizione stessa.

La decisione non fu precisamente quale noi pubblicammo; essa dichiarò non spettare al sig. Marchi il diritto di privativa pel solo dei binocoli e dei *pianets*, che per il servizio di guardaroba non fu violato il contratto, e quanto alle carrozzelle, ammise la prova testimoniale sul fatto che il Comitato abbia fatto impedire da agenti della forza pubblica l'accesso alle gallerie del Marchi stesso.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 4 marzo 1886.

A proposta del deputato Di Masino espresse voto che siano avviati studi per conoscere quale via convenga alla Provincia seguire per affettare i vantaggi dell'applicazione della legge sulla perequazione del tributo fondiario.

Sospese ogni determinazione in merito all'aggiudicazione dei lavori di sistemazione del tronco Villastellone-Pancalieri della strada provinciale Carmagnola-Chieri-Gassino in attesa del rapporto compilativo e comparativo che sulla spesa di esecuzione delle opere comprese nell'*Omnibus stradale* venne richiesto all'Ufficio tecnico.

Approvò definitivamente la liquidazione del contributo dovuto dalla Società concessionaria della tranvia Rivarolo-Ciorgnè e di quella Torino-Moncalieri-Poirino nella manutenzione dei tratti di strade provinciali percorsi dalle rispettive linee e mandò pronunciarsene il pagamento.

Confermando la sua deliberazione 24 dicembre 1885, mandò rassegnare al Consiglio le comunicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio in ordine alla costituzione di un Consorzio interprovinciale antifillosserico.

Approvò con avvertenze il capitolato per l'appalto della manutenzione della strada provinciale Torino-Savona per Alba, autorizzando l'asta per l'aggiudicazione dell'appalto.

Autorizzò l'appalto delle opere di ricostruzione del ponte sul torrente Sonna lungo la strada provinciale Castellamonte-Pont.

Approvò il capitolato pel riappalto della manutenzione della strada provinciale Torino-Moriana per Venalengo, autorizzando l'asta per la sua aggiudicazione.

Autorizzò l'asta per l'appalto della manutenzione della strada provinciale Torino-Genova.

ULTIMO CORRIERE

I pericoli nel Mar Rosso.

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Bankim, 15 marzo:

« Sir Charles Warren parte quest'oggi a mezzogiorno, sul *Jafferieh*.

« Egli è d'opinione che *la sorveglianza della costa esige una flotta molto maggiore di quella che noi possiamo adunare, e deve cessare addirittura quando incomincierà la stagione calda*; in secondo luogo, egli dubita che noi possiamo essere in grado di ridurre colla fame un popolo (il sudanese) che ha dietro di sè regioni ricche di grani e di greggi. In terzo luogo egli osserva che, essendo stato soppresso fino a Massaua il commercio degli schiavi, al quale è dovuto il prezzo dei grani e dei panni pei ribelli; in quarto luogo, che noi non siamo in grado di impedire il commercio degli schiavi al sud di Massaua e sulla costa orientale del Mar Rosso; e finalmente, che Osman Digma ha amici e parenti in Gedda e Suakim, e può perciò far in modo che passino di notte delle barche con grano e panni. Queste spedizioni qualche volta riescono e qualche volta fanno naufragio negli scogli. Nello stesso tempo, Osman Digma ha un potere che torna a danno del prestigio egiziano. In certi luoghi, siccome *non c'è nessuna probabilità di soggiogare quest'anno colle armi le forze di Osman Digma*, egli crede che lo si potrebbe fare in un altro modo, aprendo delle trattative colle tribù anche soltanto a mezzo, le quali potrebbero essere distaccate da Osman Digma, che, rimanendo isolato, si potrebbe allora catturare o processare. Infine, egli crede che il Sudan si potrebbe aprire, ma chiunque abbia a far ciò deve avere i pieni poteri, come li aveva Gordon. »

Tradotto in linguaggio più intelligibile e più pratico per noi, questo dispaccio viene a farci sapere:

Che il Sudan è sempre in istato di anarchia e alla mercè dei pretesi portabandiere e successori del Mahdi;

Che è inutile sperare che questo stato di cose possa cessare per quest'anno;

Che perciò è impossibile qualsiasi commercio nelle provincie sudanesi, e non si ha da contare per nulla coi proventi di quel commercio per Massaua;

Che gli Inglesi studiano ancora adesso il modo di aprire il Sudan, ma non sanno a quali raccomandarsi, ed intanto non passa più a loro nemmeno pel capo di fare ancora assegno sulla cooperazione degli Italiani che sono a Massaua;

Che siccome la vendita degli schiavi è il mezzo con cui i Sudanesi si procurano i loro approvvigionamenti, questo commercio si fa clandestinamente in barba a tutte le convenzioni italo-anglo-egiziane, e gli Inglesi non hanno nessuna difficoltà che l'Italia regolasse questo commercio al sud di Massaua;

Che, insomma, a Massaua noi siamo isolati; non possiamo trar profitto dal Sudan perchè è in uno stato d'anarchia; non possiamo trar profitto dall'Abissinia perchè abbiamo re Giovanni avverso;

E, perciò, stiamo là ad aspettare, come gli Ebrei nel deserto, che la manna piova dal cielo!

Re Giovanni
e la missione Pozzolini in Abissinia.

Il ministro Robilant, nelle sue recenti dichiarazioni riguardo al richiamo della missione Pozzolini da Massaua, non è stato, com'altra volta, fortunato; nè gli venne prestata quella fede che a un ministro degli esteri non dovrebbe mancare mai quando si tratta delle cose nostre all'estero. Noi pure abbiamo detto nel nostro articolo: *La Missione Pozzolini*, quali siano state veramente le cause di quel richiamo. Tu non non crediamo inopportuno riferire una lettera che il signor G. Gobbi-Belcredi scrive a questo oggetto alla *Tribuna*; perciò, se non contiene gran che di nuovo, viene però a confermare quanto diciamo con l'autorità speciale d'uno il quale fu sui luoghi e parla per aver veduto e sentito.

La lettera è questa:

Genova, 16 marzo.

L'on. Robilant, rispondendo all'interrogazione dell'on. Maurigi, ha dichiarato che la ragione del richiamo del generale Pozzolini, il quale si doveva recare dal *Negus*, risiedè nella lontananza di Massaua dall'attuale sede di re Giovanni, e nella prossimità della stagione delle piogge, nonchè nel ritardato ritorno dei muli che erano stati spediti al lo stesso per sapere se la missione sarebbe stata ben accetta.

Ora — in linea di fatto — credo lecito ed opportuno osservare che queste dichiarazioni non sono evidentemente improntate a quella sincerità alla quale pareva che l'on. Robilant volesse abituare la nostra Camera e il paese.

Quando, lo scorso anno, il capitano Ferrari si recò dal *Negus*, gli dichiarò ch'egli non era che un'avanguardia cui sarebbe succeduta una missione militare. Il *Negus* si mostrò ben lieto di questa dichiarazione, e disse che avrebbe accolta con piacere la missione militare italiana appena cessata la stagione delle piogge.

Dopo questa dichiarazione che, oltre il capitano Ferrari, ripeterono a me lo stesso Ras Alula ed altri tre, i quali erano venuti ad ricevere i doni che le missioni italiane profondevano in Abissinia, era quindi inutile — se difficoltà di un genere nuovo o nuovi sospetti non fossero sorti — inviare ora altri muli al re per sentirsi un permesso già accordato e far camminare, con poca dignità nostra, avanti e indietro da Massaua ad Asmara il dott. Nerazzini per stabilire accordi che si sono risolti... in un fiasco di dimensioni piuttosto ragguardevoli.

Nè più della ragione delle autorizzazione vale quella delle piogge.

Le piogge in Abissinia cominciano ai primi di giugno e agli ultimi di maggio, ma per tutto giugno almeno si può viaggiare comodamente, poichè non piove più d'un paio di ore al giorno e altrettante la notte.

Ora la nostra missione, recatasi a Massaua nella prima metà di giugno, avrà davanti a sè cinque mesi utilizzabili pel viaggio, durante il quale avrebbe avuta maggior molestia dalla mancanza che dall'abbondanza d'acqua. E in cinque mesi il generale Pozzolini poteva fare anche un viaggio circolare pei regni del nostro amico ed alleato re Giovanni.

Dunque non si accenna la pioggia dei mesi o la minaccio delle nuvole del rinvio indefinito della famosa missione, ma piuttosto altre nuvole, come argutamente ha osservato l'articolista della *Tribuna*, che non si ha buon augurio che genere di acqua e di grandine ci preparino.

E si abbia il coraggio di dichiarare che il nostro alleato re Giovanni ci desidera come il fumo negli occhi e che, tutto considerato e visto che *alcune tribù sudafricane hanno chiesto la protezione italiana*, a noi conviene allearci un poco con Osman Digma o non altro per collocare i regali rifiutati dal *Negus*, del valore di 30 mila lire, qualora il successore del Mahdi si degni di accettarli. Il *Negus* di cianfoli e regali ne ha già avuti abbastanza.

E anche una questione di giustizia distributiva, risolvendo la quale l'on. Robilant mostrerebbe di interpretare fedelmente le tradizioni del Gabinetto, nel quale un ministro ha sempre fatto il contrario del suo predecessore.

E questo, naturalmente, a una intenzione di offendere l'on. Mancini!

Vostro: GIACOMO GOBBI-BELCREDI.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 18, *ore 8 pom.* — Andreis è nominato vice-pretore del Mandamento Borgo Po a Torino.

Gazzi è nominato vice-pretore a Novi Ligure.

Sono accettate le dimissioni dell'avv. Gasparini da vice-pretore di Novi Ligure.

— Si trovano a Roma molti prefetti di varie provincie.

— Un centinaio circa di socialisti oggi nel pomeriggio commemorarono l'anniversario della Comune, portando una corona sulla tomba del socialista Stasi nel cimitero di Campo Verano.

Intervenne alla cerimonia il deputato Costa.

La Questura mandò sul luogo un grande numero di guardie.

Un operaio pronunziò un discorso, che fu interrotto dal delegato di pubblica sicurezza.

L'oratore alimentizzava la Magistratura italiana.

— La relazione del prof. Tabarrini sui temi degli studenti che ottennero la licenza liceale constaterà che nel passato anno scolastico si ottenne un miglioramento nello studio della lingua italiana.

— Domani in tutte le chiese di Roma si farà una questua pubblica per l'Obolo di S. Pietro.

— Il colonnello direttore dell'artiglieria di Mantova, Bocelli, è collocato in disponibilità in seguito a una domanda. Lo sostituirà il colonnello Berzi.

Il tenente colonnello di fanteria Seimandi è collocato in sessione ausiliaria in seguito a sua domanda.

— Il giornale militare pubblica le norme per la chiamata in servizio degli ufficiali di complemento, nonchè della milizia mobile per l'avvezzamento.

Lo stesso giornale pubblica altresì le norme pel licenziamento in congedo anticipato delle truppe provenienti dai presidi d'Africa.

ROMA, 19, *ore 9,10 ant.* — Il *Capitan Fracassa*, mostrandosi convinto che sono prossime le elezioni generali, segnala la gravità della situazione. Dice che Depretis farà le elezioni non per un interesse pubblico e sopra un programma, ma perchè spera di trovarvi la conferma della propria dittatura. Questa è la stessa forma di plebiscito che presentava Napoleone III dopo il 2 dicembre.

— La *Tribuna*, commemorando il 10° anniversario della venuta della Sinistra al potere, fa un parallelo fra il Depretis d'allora e il Depretis odierno, il quale lacerò la bandiera che lo portò al potere.

Lo stesso giornale dice che le prossime elezioni le farà, non il Paese, ma Casalis, il quale suda già fin d'ora dieci camicie.

— L'*Opinione* deplora la teatralità nella politica estera. Dice che non si doveva mandare in speciale missione il generale Pozzolini. Bastava che il generale Genè attendesse a Massaua un'occasione per recarsi ed stesso in Abissinia ad abboccarsi col *Negus*.

— Ieri l'assemblea della Banca Generale fu tempestosa. Un gruppo di azionisti fischiò il presidente, Fabrizio Colonna.

ROMA, 18, *ore 3,25 pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 18 marzo).* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Dei ministri sono presenti Depretis, Magliani e Grimaldi. I deputati sono fitti come in una ottantina.

LAZZARO svolge un progetto per modificare il regolamento della Camera circa l'ordine delle discussioni. Propone un ordine del giorno con cui domanda che i progetti si svolgano durante le discussioni generali anche dopo di essa.

DEPRETIS accetta che il progetto venga preso in considerazione.

Indi si riprende la discussione sull'*Omnibus finanziario*.

(Agenzia Stefani).

CAVALLINI, replicando agli appunti mossigli da Sonnino intorno alle proprie sollecitazioni per i dazi protettori sui cereali e specialmente sul riso, dimostra non meritare l'accusa di regionalismo. Osserva a Perazzo aver egli, oratore, ed altri dimostrato come i deputati della Maggioranza non riuniscano nè loro idee. Del resto l'accusa di non omogeneità della Maggioranza non può partire dai banchi dell'Opposizione. Deplora che Grimaldi abbia fatto dichiarazioni assolute ed esclusive, mentre può avvenire che il protezionismo adottato da altre nazioni costringa anche il nostro Governo liberista ad uniformarvisi. Osserva inoltre alcuni sintomi essere l'espressione del malessere economico e la sfiducia di alcune provincie.

MAGLIANI espone i motivi che lo spinsero ad accettare la proposta della Commissione di stralciare dal questo progetto parte del bollo e registro. Dichiara persistere di mantenerne il concetto, e riservarsi di presentare un apposito disegno di legge.

Risponde a Pais il gas-luce non essere suscettibile di tasse a larga base e doversi lasciare ai Comuni.

Scagionasi dall'accusa di incoerenza per aver consentito all'abolizione dei decimi a breve scadenza.

Rispondendo a Lucca, conviene con lui sui danni del contrabbando, che ebbe un risveglio dopo la legge dell'aumento dei dazi. Accenna i provvedimenti presi dal Governo e le pratiche iniziate coll'Austria-Ungheria, dalle quali spera buoni risultati. La chiusura delle fabbriche di spirito a Milano avvenne solo per eccesso di produzione. I nuovi sigari saranno migliorati. Così vanno migliorandosi anche le sigarette. Accetta la proposta di Lucca intorno agli acquisti di tabacchi, non nel senso di comprarli a trattativa privata, perchè creerebbe noie e sospetti, ma per dar la facoltà al Governo di acquistarli ad economia sui luoghi di produzione con cautela da prescriversi.

Intenda di presentare un progetto speciale per questo ed altri acquisti importanti dello Stato, perchè non crede opportuno di variare la legge di contabilità in occasione di altra legge, tanto più che, per quanto poteva, provvedè nel regolamento a migliorare gli acquisti.

Quanto ai dazi sui cereali, mantiene l'opinione contraria all'aumento, e risponde alle domande di Lucca in proposito.

Aggiunge a Cavallini che non crede opportuno di estendere ai risi il dazio sui cereali. Pure la questione potrà discutersi.

Non crede pratico l'ordine del giorno di Tegas, e lo prega di ritirarlo.

Dimostra a Nervo quanto siano esagerati gli apprezzamenti, in base ai quali dedusse le condizioni economiche nazionali essere in penisola stato. Quanto alle raccomandazioni di economia, dichiara che proporrà delle variazioni al bilancio 1886-87 che daranno sei o sette milioni di diminuzione di spesa senza turbare menomamente l'andamento dei servizi pubblici.

Fa previsioni riguardo all'equilibrio del bilancio ed assicura che l'economia nazionale progredisce.

GIOLITTI dà spiegazioni per la mancanza della Commissione.

PAIS replica non aver meno accuse, ma constatato la contraddizione del ministro. Aggiunge osservazioni sulla tassa del gas.

CAMPOREALE testimonia che l'Italia acquista sul mercato di New-York lo scarto dei tabacchi e deplora che il console nostro, per le diceria o i sospetti suscitati dalle compre dirette di cui era stato incaricato con vantaggio dell'erario e dei fumatori. Appoggia quindi la proposta che si provveda a un miglior sistema degli acquisti.

LUCCA accetta che in questa legge non si portino innovazioni alla legge di contabilità, ma a condizione che il Governo prenda le disposizioni affinchè non si rinnovino gli inconvenienti degli appalti successi dallo stesso ministro. Dissente che per riguardo ai brillatori non si proteggano i produttori di riso, perchè oggimai il riso tale o viene brillato sul luogo di produzione.

SCIACCA DELLA SCALA domanda gli intendimenti del ministro sulla coltivazione interna dei tabacchi.

GRIMALDI risponde di accettare l'ordine del giorno relativo. Assicura Lucca circa nel Ministero pratiche dei brillatori contrarie al dazio sul riso.

PRINETTI cita i dati di produzione dell'alcool. Lamenta il contrabbando che non cesserà se si continuerà ad incoraggiarlo in Svizzera, contrariamente ai rapporti d'amicizia e buon vicinato.

MAGLIANI ripete che il Governo fa vive pratiche presso la Svizzera perchè osservi il trattato non solo in lettera, ma secondo lo spirito e reprima il contrabbando secondo le convenienze di buon vicinato ed equità del diritto delle genti.

Se le premure non avranno effetto, il Governo si garantirà meglio alla scadenza del trattato.

PRINETTI prende atto della dichiarazione di Branca.

NERVO insiste sui suoi apprezzamenti e prega il Ministero ad accettare le sue proposte dirette ad aiutare l'industria nazionale.

SEISMIT-DODA, presidente della Commissione, compiacesi che l'ultima votazione abbia prodotto buon effetto, poichè Magliani ha ritirato l'aumento della tassa di bollo e registro, ed ha annunziato che presenterà una diminuzione delle spese dopochè aveva dichiarato alla Commissione che il bilancio non lo consentiva. Contro le asserzioni del ministro, dimostra che i nuovi aggravi hanno superato gli sgravi. Ritiene l'elevatezza delle tariffe causa del contrabbando. Fa dichiarazioni in nome della Commissione.

Personalmente poi, deplora il presente stato finanziario e politico, negato buone condizioni economiche; ma non si provvede alla circolazione finanziaria e alla abolizione del corso forzoso, rimane la speranza. La legge delle banche, presentata da due anni, non si discute. Esorta Depretis a far cessare la confusione dei partiti.

MAGLIANI dà spiegazioni perchè non consentì alle economie proposte dal relatore, ma soggiunge che ne trovò delle altre. Dà spiegazioni sui decimi, dichiarando che il bilancio 1887-88 si chiuderà con perfetto pareggio e non ricorrerà alle obbligazioni ecclesiastiche. Nel bilancio 1888-89 si avranno avanzi. Sopravvenendo casi eccezionali di guerra od altro, ha in pronto provvedimenti.

Dopo repliche di DODA, chiudesi la discussione.

Respingesi un ordine del giorno di TECCHIO, che deplora l'aumento di imposte pubbliche imposte.

TEGAS ritira il suo, dopo la dichiarazione del ministro, che la questione dell'aumento dei dazi sui cereali rimane impregiudicata per quando si discuterà la tariffa doganale.

Si approvano quattro ordini del giorno della Commissione per invitare il Governo a presentare la relazione sui metodi per lo insaccheramento dei vini; per estendere alcune disposizioni di legge a chi distilla nel proprio fondo con lambicchi altrui e ai Consorzi di piccoli distillatori; per usare facilitazioni nel tassare la fabbricazione degli alcools alle distillerie delle vinaccie e dei vini i cui lambicchi non eccedono i dieci ettolitri; per migliorare la fabbricazione dei tabacchi e studiare un tipo di sigaro di 5 centesimi di buona qualità e presentare nel primo trimestre 1887 la relazione sul monopolio del 1886.

Approvasi un ordine di SCIACCA invitante il Governo a proporre i provvedimenti per promuovere la coltivazione del tabacco.

NERVO ritira il suo ordine.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di PALITTI sulla sospensione dei lavori della ferrovia Roma-Salmona e sul conseguente ritardo dell'apertura.

Levasi la seduta alle 7.

NAPOLI, 18, ore 12,38 pom. — Ieri morirono quattro muratori avvelenati per aver mangiato una torta che era stata loro donata dalla moglie d'uno di essi.

Questa venne arrestata.

Domani, per cura dell'autorità giudiziaria, si farà l'autopsia dei cadaveri.

MILANO, 18 (Ag. Stef.). — Oggi si è inaugurata la grande gara del Tiro a segno promossa dalla Società dei reduci d'Italia e Casa Savoia per commemorare l'anniversario delle Cinque giornate. Concorrono alla gara tiratori di tutte le parti d'Italia e numerose rappresentanze delle Società militari e di Tiro a segno. La gara durerà cinque giorni.

CONEGLIANO, 19 (Ag. Stef.). — Oggi si farà la premiazione degli espositori.

Estero.

LONDRA, 18 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Berlino che in pubblicata una nota semiufficiale in quale smentisce che la squadra internazionale a Suda sia prossima a disperdersi; però si considera dubbio che si proceda al blocco della flotta greca. Le Potenze credono infatti che la presenza della loro squadra a Suda basterà ad impedire alla Grecia di commettere un'imprudente ed a mantenere la tranquillità nell'isola di Candia.

Il *Times* dice che la Grecia si alienò i migliori amici colla sua attitudine di minaccie; se persistesse nel reclamare la guerra, l'Europa finirebbe di prenderla in parola, facendole sopportare le conseguenze della sua condotta.

LONDRA, 18 (Ag. Stef.). — La situazione ministeriale è invariata.

Il *Daily News* dice che Gladstone tratta con Chamberlain e Trevelyan sperando di trovare il terreno di un accordo. Lo *Standard* però crede che l'opposizione di Chamberlain sia cagionata dalle insieme del progetto, quindi delle modificazioni di dettaglio non potrebbero soddisfarlo. Soggiunge che se Chamberlain ritirasi, sarà seguito da sei o sette colleghi. Lo *Standard* soggiunge che non dà alcuna importanza alla voce che Gladstone abbandonerebbe il progetto agrario per l'Irlanda piuttostochè di consentire ad una modificazione del Gabinetto.

ATENE, 18 (Ag. Stef.) — Secondo informazioni verbali date dai comandanti di Corpo nel Consiglio di ieri, lo stato dell'esercito è eccellente. I Consigli dei comandanti dureranno ancora tre giorni, quindi si prenderanno i provvedimenti per aumentare l'effettivo dell'esercito. Malgrado le voci diffuse all'estero, il Governo non manifesta l'intenzione di cedere. L'opinione pubblica consiglia sempre la resistenza.

LONDRA, 18 (Ag. Stef.). — Si ha da Sofia: La voce sparsa dai giornali di Vienna che la domanda del principe riguardo alla sua nomina a vita al governo della Rumelia sia ispirata dall'Inghilterra, è falsa. Il principe agisce di sua propria iniziativa in conformità degli interessi delle due Bulgarie.

VIENNA, 18 (Ag. Stef.). — Il decreto ministeriale relativo alla Cassa di risparmio che provocò le dimissioni del ministro del commercio, è abrogato.

CAIRO, 18 (Ag. Stef.). — Le divergenze fra Muktar-pascià e Wolff furono appianate. Muktar acconsente alla nomina di ufficiali inglesi pei reggimenti che terranno guarnigione a Suakim.

Il Governo inglese entrò ufficialmente in comunicazione col Governo egiziano pella conversione dei prestiti Daira e Domaniale. Nella settimana scorsa il Governo emise della moneta in argento nuova. Oggi si scoperse che si erano nello stesso tempo della moneta falsa per una somma di cui ignorasi l'importanza.

MADRID, 18 (Ag. Stef.). — L'*Eco* di Cenia annunzia che il sultano del Marocco incaricò cinque delegati di intendersi col rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Germania per il trattato di commercio.

Quattro villaggi della provincia di Granata furono distrutti dal terremoto del 14 marzo; non si segnalano vittime.

PARIGI, 18 (Ag. Stef.). — *Senato.* — Nella discussione sull'insegnamento primario, Jules Simon pronunziò un lungo discorso contro l'articolo che affida l'insegnamento soltanto ai laici.

NEW-YORK, 18 (Ag. Stef.). — Mentre a Carrollton, nello Stato del Mississipi, gli abitanti parecchi negri accusati di tentato assassinio contro un bianco, cinquanta bianchi invasero il Tribunale, uccisero tredici negri e ne ferirono parecchi.

PARIGI, 18 (Ag. Stef.). — Una nota dell'*Agenzia Havas* smentisce assolutamente la notizia recata dal *Matin* che alcuni membri del Corpo diplomatico abbiano avvisato Freycinet che sarebbero alcune visite nell'occasione del matrimonio della figlia del conte di Parigi.

LONDRA, 18 (Ag. Stef.) — Una lettera, che trovasi attualmente a Caprera, avanzasi verso l'Europa.

PARIGI, 19, *ore 9,20 ant.* — L'anniversario della Comune è passato senza notevoli incidenti, se si eccettuino i discorsi incendiari e le solite grida di *Viva la Comune!*

Lo sa Michel ha assistito nientemeno che a cinque banchetti, pronunciando in ciascuno discorsi improntati a principii *petrolieri*.

— Luigi duca di Decazes e di Glucksbjerg, ciambellano del re di Danimarca, è in gravi condizioni di salute.

— Luigi Bordese, compositore italiano di valore, è morto ieri.

MANCHESTER, 18 (Ag. Stef.). — In seguito ad una dichiarazione del Municipio, che non poteva più dare lavoro agli operai, si fece oggi una dimostrazione operaia. La grande folla che era riunita dinanzi al Municipio venne dispersa dalla polizia. La folla si recò nelle strade ove vi sono le principali botteghe, destando grande allarme coll'attitudine turbolenta. La folla ruppe i vetri di un grande magazzino di novità e minacciò di saccheggiare i negozi dei gioiellieri, ma fu impedita dalla polizia. Si fecero sei arresti.

PARIGI, 18 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Si riprende la discussione dell'interpellanza sulle tariffe ferroviarie.

Keller combatte il riscatto come impossibile per lo stato delle finanze. Biasima le convenzioni. Critica i trattati di commercio. Reclama l'aumento delle tariffe doganali. Mai ha domandato un ribasso delle tariffe ferroviarie per l'entrata a favore dei prodotti francesi. *(Benissimo)* Osserva che le modificazioni introdotte dalle Compagnie annullano le sopratasse stabilite sui cereali e sui bestiami. Invita il Governo a reprimere la pretese dei monopoli. *(Applausi da tutte le Sinistre)*

La seduta è sciolta.

BELGRADO, 18 (Ag. Stef.). — Un proclama del re alla nazione annuncia lo scambio delle ratifiche del trattato di pace. Ringrazia il suo popolo di essersi mostrato pieno di patriottismo e di abnegazione durante l'ultima guerra e di aver ben compreso i doveri impostigli dalla realizzazione dell'idea nazionale serba. Termina dicendo che le qualità, quali il popolo serbo diede prove così luminose, servono per esso anche nelle avvenire stimoli potenti in tutti i lavori nel tempo di pace.

Garaschanine persiste nel dimettersi.

Una crisi ministeriale è certa dopo il ritorno del re a Belgrado.

Un Gabinetto Mijatovics è probabile.

LONDRA, 18 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Hibbert spiega il bilancio della marina. Dice esservi ora 103 navi in costruzione, di cui 20 corazzate e 54 torpediniere, con una spesa totale di 13,155,000 sterline. Crede dunque che non sia conveniente ordinare ora nuove navi, quantunque necessarie. Dopo breve discussione, la proposta di 2,920,900 sterline per i salari dei marinai è approvata.

Lo sconto al Banco di Napoli.

Col giorno d'oggi (19 marzo) il Banco di Napoli, sede di Torino, ha ribassato al 4 1/2 0/0 lo sconto sulle cambiali e sulle anticipazioni.

BORSA UFFICIALE
19 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in n. 98 25.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 98 20.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 98 05.
Consolidato 3 0/0 decorrenza 1° luglio. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 65 25.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 95.
Rendita — prezzo normale 100 25.
Az. Banca Subalpina e Sete — Contratti del matt. in n. 435 50 435 75.
Az. Industria e Commercio — C. del matt. in n. 218 50.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 249 249 249 75 249 75 L.
Az. Credito Torinese — Contratti del mattino in n. 500.

Cronaca della Borsa. — 19 marzo. — Il movimento di ribasso continua a Parigi in modo veramente rimarchevole.

Ecco i corsi dell'apertura di ieri:
83 25, 80 72 1/2, 109 20, 98 —.
Inglese 100 7/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
83 30, 80 82 1/2, 109 22 1/2, 98 17 1/2.
Inglese 100 7/16.

Ultimi corsi del Boulevard:
83 30, 80 97 1/2, 109 25, 98 20
Inglese 100 1/2.

V'è chi crede che l'aumento di Parigi si faccia sulla persona non che la Camera francese rifiuterà il suo consenso per l'emissione di 3 0/0 perpetuo, reclamando invece un'emissione di Annui rizzabile. Pare però che non sia questa l'opinione generale, poichè il 3 0/0 Nuovo è domandato a fr. 1 60 di premio.

In quanto all'Italiano, il suo aumento è considerato come una conseguenza del rialzo dei fondi francesi, e siccome non è certo che questo rialzo si mantenga anche non si conoscessero le ultime decisioni del Parlamento francese, così le Borse italiane non le seguono che a ribasso, con pochissimi affari.

Ore 11.

Da noi oggi si ebbe una ripresa di pochi affari. Predomina l'incertezza; che non si dissiperà finchè non si sappia definitivamente che cosa si deve aspettare dalla Borsa di Parigi.

Ren. it. c. 98 35	—, 98 32 1/2	Cons. Ital. 344	—, nom. —
Ren. c. 99 22 1/2	99 17 1/2	Cons.it.-Ml. 250	—, 249 50
Ren. Lp. 98 67 1/2	98 62 1/2	Ital.ex.Com. 220	—, nom. —
Fiorino Au. 220	— 221 8 —	Equitbas 332	—, 331 50
Mobiliare 509	— 508 50	Cred.Mar. 521	—, 519 —
Banca To. 518	—, 517 —	Torgosesia 500	—, nom. —
Tiburina 630	—, 627 —	Cartiera 425	—, 424 —
Meridionali 692	—, 690 —	Veneta 309	—, 308 50
Mobiliare 568 50	567 50	Provinciali 297	—, 293 —
Banco Sconto 456	—, 455 —	Rubattino 416	—, 415 —
Credito Fur. 305	— 304 —		

Telegrammi particolari commerciali

		17	18
Parigi, marzo (sera)			
Farine 12 marche pel mese (*)	Fr.	47 30	47 40
» per aprile	»	47 70	47 75
» per maggio-giugno	»	48 60	48 70
» per luglio-agosto	»	49 50	49 50
Zucchero eccellente 88 disp. (**)	»	80 70	80 50
» raffinato sciolto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	88 70	88 50
» id. a 4 mesi da ottob. a	»	40 80	40 50

Liverpool, 18 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10,000.

Cotoni americani prezzi fermissimi ed in rialzo di 1/16.

Cotoni surati prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 7000.

Havre, 18 marzo (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 10,000.

Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 18 marzo (sera).

Frumento — Importazione Quint. nulla
— — Vendite » 1100

Mercato calmo.

ITALIA

Ministeriali ad ogni costo.

I « ministeriali ad ogni costo » non sono un fenomeno d'oggi soltanto, nè esclusivo dell'Italia. Ne hanno prodotto un po' tutti i paesi, ma specialmente quelli in cui il Governo parlamentare ebbe una estrinsecazione meno sincera, e la tale più di apparenza che di sostanza.

Difatti, nella *Chronique rimée du calotin Maurilius*, satira in 3 canti del Parlamento di Francoforte del 1869, di Maurizio Hartmann, si legge il seguente brano, che traduciamo, perchè si a pica alla lettera ad un certo noto gruppo del nostro Parlamento:

« Noi siamo qui nel magazzino dei futuri
« segretari di Stato. Ecco il deposito degli
« esseri senza principii, che, ad ogni que-
« stione ministeriale che si presenti, cer-
« cano la parola d'ordine dal presidente.
« Essi hanno immolato al suo profitto il loro
« proprio pensiero, e non si levano dal loro
« banco che quando i ministri danno il se-
« gnale. Essi non parlano che quando un
« alto personaggio ha ricaricato il loro mec-
« canismo, ed accompagnano invariabilmente
« la melodia del cilindro nuovo introdotto
« nella scatola musicale. Sono pendoli da
« musica; ma guardatevi dal credere che
« siano degli automi. Oh, no, sono semplifi-
« camente dei diplomatici! »

Che bella fisiologia!

Dal Parlamento.

Provvedimenti finanziari e questione agraria

Le elezioni generali.

Roma, 17 marzo.

La Camera si è riaperta con grande maggioranza di deputati nell'aula. Non ciò i rappresentanti della Nazione siano pochi in Roma; ma lo giornate son così belle! La discussione dell'*Omnibus* finanziario ha così poche attrattive! E meno influenza ancora ha sugli stessi deputati ministeriali il presente Gabinetto e l'onorevole Depretis.

Il primo giorno, tra i membri della presidenza in cinque a sei, i ministri in cinque, i membri della Commissione in sette od otto e tutti i deputati, la Camera si è riaperta con una trentina di presenti!

Ieri nell'aula, in qualche momento, se ne potevano numerare una quarantina.

Oggi, via, si è andati un po' meglio. Ma, torno a dirlo, la presente discussione ha poco o punto interesse. Ormai si è convenuto di non dare battaglia; e l'Opposizione stessa, generosamente, in questi giorni lascia passare anche l'*Omnibus*.

∴

Nel primo di parlarono due deputati che finora appartennero alla Maggioranza: gli onorevoli Tegas e Lucca.

Essi sollevarono la questione dei dazi sui cereali e sulla protezione agricola.

La mossa era a proposito: il ministro Magliani nella relazione governativa e la Commissione per bocca dell'on. Branca nella relazione parlamentare, avevano entrambi toccata la questione, il primo, il Governo, respingendo nettamente ogni idea di protezionismo — la Commissione eliminandola per adesso.

Gli on. Lucca e Tegas, i due campioni in Parlamento della protezione agraria, i membri principali del così detto *gruppo agrario*, i rappresentanti della *Lega di difesa agraria* che si è costituita costà, due deputati convinti delle idee protezioniste, banditori col senatore Rossi di esse nei principali Comizi e nelle riunioni agrarie, epperciò grandemente compromessi e provenuti in questa difficile quistione, non potevano lasciar passare le parole delle due relazioni senza domandare una spiegazione, una risposta, un'affermazione da parte del Governo.

Parlarono lunedì e l'instottero nuovamente oggi sull'argomento e venne finalmente la risposta dal Ministero.

La diede per esso l'on. Grimaldi, e non poteva essere più esplicita, più chiara, più perentoria.

Il Governo presente o lui, il ministro Grimaldi, non vogliono assolutamente sentir parlare di protezione agraria, nè di imposizione o di aumento di dazi. Essi sono e si mantengono liberi scambisti e ciò fanno non per amore di teorie e di principii astratti; ma perchè i Consigli provinciali, e l'opinione pubblica in gran parte, e la prova di fatto, e perfino le rappresentanze agrarie, e unanimemente e la massima parte, sono contrari al dazi.

Non è vero che 54 Consigli provinciali, come asseri l'on. Lucca, si manifestarono pei dazi; risulta invece che tutti i Consigli provinciali seguirono tempo addietro l'iniziativa di quello di Torino per l'abolizione dei tre decimi della fondiaria, poichè punto domandarono i dazi e si unirono alla Lega torinese. Si saranno pronunziati, per quelli, alcuni proprietari e produttori in 54 provincie, ma non mai le rappresentanze legali di esse. Anche qui a Roma un recente Congresso degli agrari, Congresso di produttori, sopra 171 venuti intervennero a discutere la protezione agraria appena 90 membri, e 44 furono contrari, 4 astenuti; così appena 51 sopra 171 la approvarono a grande stento.

E distinguiamo bene: erano e sono per lo più i *produttori* solamente che fanno propaganda e si radunano in lega, non essi non costituiscono ancora tutta *l'opinione pubblica*.

Infine: è vero, aumentò alquanto l'importazione dei grani, ma scemò grandemente quella del gran turco; onde migliorò il nutrimento delle popolazioni e diminuì notevolmente il numero dei pellagrosi. Nè giovano gli esempi altrui. Finora non vi ha che Francia e Germania protezioniste, tutte le altre nazioni respinsero, o rimandarono, o transigerono il protezionismo.

E questi son fatti: non sono solamente teorie, nè bugie. Dunque, nessun dazio, nessuna protezione, e ci pensi bene chi vuole sollevare questa quistione a seguacolo elettorale.

∴

La risposta vivace, schietta, senza reticenze e circonlocuzioni, ha ottenuto un effetto buono. Se il Governo parlasse sempre a quel modo e con quella sincerità, quanti equivoci di meno!

Ma senza equivoci pur troppo la presente Maggioranza non potrebbe reggersi.

Votazioni solenni probabilmente non se ne faranno più; ma se ne avvenissero ancora, come potrebbero d'ora in poi gli on. Lucca, Tegas, Cavalletti, Casati, Arnaboldi e gli altri *deputati agrari* votare ancora pel Ministero?

Ed ecco come e qualmente è provato, all'indomani proprio del 5 marzo, che la Maggioranza ministeriale non è omogenea nè organica, ma è semplicemente numerica, costituita di gruppi assolutamente discordi fra loro e con lo stesso Ministero.

∴

Questo della questione agraria fu l'incidente più pericoloso a cui abbia dato luogo la presente discussione. I nostri telegrammi l'avevano provveduto, e accadde precisamente come essi profetizzavano.

Del resto, i provvedimenti finanziari presentati coll'*Omnibus* per se stessi hanno dato luogo a poche discussioni parziali. Chi li ha esaminati con più minuzia e pazienza è stato il vostro onorevole Nervo.

Egli ha studiato gli aumenti di tasse in rapporto a tutte le nostre industrie e ai bisogni delle nostre popolazioni, e non ha potuto a meno di conchiudere che gli aggravi immaginati, oltrecchè sono forse maggiori degli aggravi promessi, sono affatto empirici, e taluni di essi, come la accresciuta tassa degli zuccheri, del caffè, degli alcool, nuocciono alle popolazioni ed alle industrie.

∴

Un'osservazione giusta fu quella dell'on. Giolitti. Egli rilevò che il ministro Magliani presentò un disegno di legge che riguardava anche le tasse di bollo e registro; la Commissione giustamente scartò, ed egli, pur persistendo nel suo concetto, accettò l'opera della Commissione.

O che forse non valeva meglio avesse il coraggio di mantenere il suo progetto? Egli, il Giolitti, avrebbe accettato anche di discutere alcune modificazioni alle tasse registro e bollo, perchè non gli par giusto aggravare la proprietà e aggravare unicamente il consumo. Ma poichè il ministro è contento, contento lui contenti tutti.

E sul registro e bollo, che non è oggi la questione, parlarono anche il Baldini ed il Pais.

Questi, inoltre, vuole tolte le tasse sul petrolio, luce dei poveri, e aggravate quelle sul gas, luce dei ricchi; reca in argomento i guadagni enormi delle Società di gas, e parmi confonda le Società speculatrici col gas-luce. Infine dimentica che la luce elettrica sta per dar vittoriosa battaglia alla luce a gas, onde questo a momenti è condannato alle piccole industrie.

I protezionisti agrari ebbero anche un avversario robusto nel Sonnino-Sidney, a cui fece eco il Parenzo, il quale contestò l'omogeneità e l'*esame de re publica sentire* tra il Governo liberista e gli agrari protezionisti, che pure appartengono alla maggioranza sostenitrice del Ministero.

∴

Ma queste non discussioni utili e necessarie che si fanno con una certa temperanza.

Senonchè l'occupazione e la preoccupazione di tutti non è l'*Omnibus* finanziario: sono le prossime elezioni.

È cosa nota a tutti.

Il Depretis tastò tutti i dissidenti per ricomporre la sua maggioranza e rinnovare il Ministero. Non ne trovò uno solo che volesse prevenirvi. Onde si indusse alle elezioni generali.

La Corona, sebbene a malincuore, pare le abbia consentite, e avranno luogo in maggio, secondo ogni probabilità.

E noi diciamo: tanto meglio!

Questo stato precario e di incertezza non poteva durare; più opportuno troncarlo e presto.

Uno dei 508.

Tre ponti italiani in Africa.

Roma, 17 marzo.

(N. P.) — Una conferenza veramente interessante è stata quella che ha tenuto il 14 marzo in sede alla Società Geografica il conte Salimbeni, il reduce dal Goggiam e dai paesi abissini. Interessante doppiamente perchè, mentre apprendeva agli uditori narrazioni di cose curiose e pittura di luoghi così diversi dal nostri, additava pure un nuovo orizzonte ai viaggiatori che vogliono tentare le sfingi del *Continente Nero* per aprire nuove strade al commercio e nuovi campi alla produzione industriale.

Nella sala della Società Geografica c'era un uditorio scelto e numerosissimo. Presiedeva il principe di Teano, che aveva ai lati il contrammiraglio Cerruti, il prof. Nicolini, il comm. Malvano, il comm. Della Vedova. Nel pubblico molti deputati e senatori, parecchi militari, fra cui il generale Garneri e non poche signore.

Il Salimbeni cominciò narrando come avvenisse che egli si trovasse a fabbricare un ponte sul *Nilo Azzurro* nel Goggiam, chiamato dagli indigeni fiume *Abai*. La cosa andò così:

Il re del Goggiam, che si chiama Tacle-Aimanot, aveva preso una parte molto attiva e generosa nella liberazione dei Cecchi quando questi si trovava sequestrato tra i Galla. Ma, per quanto fosse generoso, il re goggiamese credette di poter domandare un compenso, e quando il Cecchi ritornò in Italia, lo incaricò di pregare il suo *collega* il Re d'Italia a mandargli un ingegnere ed alcuni operai italiani perchè gli costruissero un ponte sull'*Abai*. È un fiume di difficile guado questo *Abai*, specialmente nei mesi delle piogge, ed al re del Goggiam preme molto l'avere il ponte per poter facilmente ed in qualunque momento valicare al paese dei Galla, che fanno le rivendicazioni troppo serrate contro il Goggiam, massime nei mesi in cui sanno che il re non può guadare l'*Abai*.

∴

Cecchi accettò l'ambasciata, sebbene fosse convinto che il Governo italiano avrebbe avuto ben di meglio a fare che non di costruire ponti per re Taclè, questo povero Governo italiano che ha già tanti ponti da costruire in casa sua per contentare i deputati...

Nel frattempo un'altra spedizione italiana, quella del Bianchi, si dirigeva al Goggiam. Il Bianchi, avendo saputo dell'affare del ponte e dell'ambasciata del Cecchi, ebbe il pensiero di incamerare alla sua spedizione un ingegnere, che fu il Salimbeni, pensando che se il Cecchi fosse riuscito a far mandare un ponte da Roma tanto meglio, se no, e per la peggio, il Salimbeni avrebbe potuto offrirsi, come ingegnere italiano, al servizio goggiamese. Il Salimbeni a sua volta si condusse seco un bravo capomastro di Mondrisio, certo Giuseppe Andreoni, che per buona sorte l'ingegnere aveva trovato a Suez in cerca di lavoro.

La spedizione stava per partire, quando si intese dire che il re del Goggiam era stato visto in guerra da Menelik, re dello Scioa, il quale lo aveva fatto prigioniero. L'impresa del ponte diventava molto problematica, ma tuttavia Salimbeni ed i compagni partirono lo stesso. Alla peggio, se il re progettatore non si avrebbe più trovato, il fiume, su cui costruire il ponte, ci doveva essere ancora.

∴

Il viaggio fu pieno di peripezie. Traversando la regione dell'Asmarà Salimbeni ed i suoi vennero a contatto con un ufficiale di quel bocchiluppa di Ras Alula, il grande luogotenente del *Negus* d'Abissinia. Furono imprigionati e sequestrati assieme al bagaglio, finchè re Giovanni mandò l'ordine che potessero proseguire. Ripartirono liberi, ma molto alleggeriti di valigie, e, traversando monti e piani, arrivarono a Gondar, ove si scontrarono con un altro esploratore italiano, il Naretti, dal quale appresero che il *Negus* aveva vinto a sua volta il vincitore del re del Goggiam, e, messo a dovere Menelik, aveva ridato il trono al re dal ponte. Però il *Negus*, avendo intanto che il Salimbeni conosceva le medicine (!), gli fece sentire che prima di andare a fare l'ingegnere sul Basso *Abai*, voleva andasse un poco a curarlo lui e i suoi. Salimbeni andò e fu tanto fortunato di guarire il re Giovanni ed alcuni suoi cortigiani; anzi, visitando un capo indigeno, seppe prevalersi la morte, la quale infatti avvenne e poco mancò il Salimbeni addirittura nelle buone grazie universali.

Salimbeni a questo punto descrive la Corte del *Negus*, l'indole di quella gente e quello che pensano di noi; e questa descrizione è di una grande importanza in questi giorni in cui, e quanto pare stretti rapporti di amicizia o di qualche altra cosa stanno per stabilirsi fra l'Italia e la sunnominata maestà. Re Giovanni, a quel che dice il Salimbeni, è serio, austero, di carattere ombroso e matabile. Ha dei giorni in cui diventa intrattabile tanto vede tutto attraverso e le domina la malinconia. È di statura media, non decisamente nero, smunto di viso, ma di membra robuste. È molto scettico; stima tutti gli europei, e gli italiani in ispecie, o per la forza con cui gli si impongono o pei regali che gli fanno; ma i regali specialmente hanno un grande potere sopra di lui, come del resto l'hanno su quasi tutti i personaggi della sua Corte. A questi signori pare che quando gli europei vanno a trovarli colle borse piene di doni, essi non facciano altro che il loro dovere; ed oggidì non si contentano più di doni ordinari, ma calcolano i valori come si trattasse di un mercato. Chi li ha guastati a questo modo sono i viaggiatori. Russi, inglesi, francesi, per farsi la concorrenza fra loro, hanno procurato e procurano di sorvelarsi, regalando gli uni più degli altri, e gli Abissini, da buoni barbari, si godono i frutti di questa lotteria della civiltà. In questi giorni si parlava di una nuova missione francese e di una russa che dovevano andare al re Giovanni. Il Salimbeni si è domandato: « Quanto costerà la nostra amicizia dopo la partenza di queste missioni, se dovremo continuare a mantenerla alla stregua dei doni?...

Per tornare alla Corte del *Negus*, Salimbeni dice che questi esercita il governo più dispotico che si possa dire. Vita e sostanze dei sudditi sono in sua mano, leggi e codici nel suo volere, e più spesso nel suo capriccio. Fa eseguire gli ordini a colpi di frusta e di bastone; fa tagliare tutte le teste che non pensano come lui, e fra le proprietarie una è quella dei suoi ministri il suo regno è quello del terrore. Caro quel nostro alleato africano!

Quando Salimbeni annunziò che sarebbe partito per l'affare del ponte del Goggiam, re Giovanni, col suo solito scetticismo, si mise a ridere: *Andate pure, — disse. — Chi farà quel ponte sarà un grand'uomo!...*

∴

Intanto era arrivata ai viaggiatori una lettera del Re d'Italia per quello del Goggiam; in esso si parlava di Cecchi giunto a Roma, si aggiungevano tutti ringraziamenti di Umberto I a re Taclè per quello che aveva fatto in pro del Cecchi ma di ponte, niente. I nostri non si scomposero, fu deciso che Salimbeni avrebbe consegnata la lettera a re Taclè, aggiungendogli che egli era l'ingegnere mandato dal Re d'Italia...

Il sovrano goggiamese le accolse con manifesta soddisfazione, e il per il avrebbe voluto si incominciassero i lavori, e il Salimbeni infatti si diede subito a studiare il luogo, passando e ripassando più volte lo *Abai*... Ma l'animo di re Taclè-Aimanot non tarda a cambiarsi... Egli teme che la costruzione di qual ponte dispiaccia al suo amico e benefattore re Giovanni d'Abissinia. Lo manda a interrogare... Questi, indispettito che nel Goggiam si facesse davvero un lavoro che egli non avea in cuor suo, mandò a rispondere che in verità non sapeva perchè quel ponte si dovesse fare... Se ce ne fosse stato invece un altro sopra un altro fiume, per esempio sul *Tacazzè*?... Il guado del *Tacazzè* si imputava al re del Goggiam tanto quanto quello dello *Abai*... Ma dopotutto pare che egli dicesse a se stesso: Meglio questo che niente... E decise pel *Tacazzè*... Ma qui altre difficoltà, contrattempi, disdette.

I Galla, gli eterni ribelli, nel cui paese si doveva pigliare il materiale di costruzione, si rimettono in rivoluzione per la centesima volta. Il re deve partire; Salimbeni è lasciato in balia di se stesso, che si ingegni come può... Egli procura di intendersela coi capi; tanta l'amicizia di qualcuno, imparа la loro lingua, i loro costumi. A questo proposito si dilunga in particolari. Assiste ad un tribunale. Si tratta di una fanciulla di dodici anni alla quale è stata uccisa la madre. I colpevoli sono due. La fanciulla sostiene da sola l'accusa con tanta arte ed eloquenza che gli accusati vengono condannati a morte, e siccome, per la costituzione del paese, tocca alla fanciulla il compito di versare il primo sangue, questa impugna una lancia e vibra a ciascuno di essi colpi mortali.

Il Salimbeni parla dell'approvvigionamento dei materiali del ponte, della costruzione di fornaci, della fabbricazione dei mattoni. E questi dovè rinunziare perchè gli avevano invitato per sistarle alcune poche, misere ed affamate donne che la intenerirono. Ai mattoni sostituì lastroni.

Ma il Re cercava anche a dar mano alla costruzione di queste ponte. Non arrivarono viveri, si visse di caccia e si ebbe fame.

Ma, risoluto a non cedere anche a costo della vita, il Salimbeni impegnossi in una lotta disperata, rivolgendosi al Re con lettere e con parole talmente arrischiate, da correre il pericolo di essere condannato a morte. Poi si rivolse anche a re Giovanni e così potè dar principio ai lavori. Re Taclè-Aimanot pose la prima pietra del ponte il 16 dicembre 1884.

Il Salimbeni raccontò delle immense difficoltà incontrate nell'esecuzione del lavoro e dello ostilità degli indigeni. Non aveva cammelo, ne fece con pidella. Non aveva martelli, ne fece con aratri. Non aveva funicelle, ne fece con budello di boe.

Si lodò dell'alto inapprezzabile prestatogli dall'Andreoni, che chiama intrepido giovane ed infaticabile lavoratore.

Il ponte costruito fu terminato e misura 25 metri di lunghezza, ed è a tre archi di otto metri di luce ciascuno. Quell'opera non solo soddisfece immensamente re Taclè, ma formò pure l'ammirazione di tutti i suoi sudditi, pei quali il nome di italiani, dopo che ebbero visto il ponte, cominciò a su mare come quello di uomini prodigiosi. Il Salimbeni però ebbe cura di mantenere nel cuore del re il desiderio dell'altro ponte maggiore, quello sull'*Abai*, e si fu colla lusinga di avere un giorno anche quest'altra opera, che re Taclè gli usò mille cortesie, lo fece impalmichire del paese e studiare come vi si potrebbe impiantare una fattoria italiana. Quando gli studi gli parvero maturi, Salimbeni partì per venire a Roma con un progetto, lasciando il capo-mastro Andreoni, al quale, per non stare inoperoso, affidò la costruzione di un altro ponte ad un solo arco di 34 metri sopra il *Ghederi*. Come si vede, nel Goggiam i ponti fan fortuna!...

∴

Qual è il progetto che ha portato seco il Salimbeni nel suo ritorno?

È un piano di vita, di serie spedizione, non militare, ma civile, commerciale, tecnica, una spedizione che ha bisogno tanto della scienza quanto del coraggio, così del buon volere come della accortezza. Salimbeni dice che quando egli ritornò a re Taclè coi mezzi necessari per costruirgli quel suo famoso ponte sull'*Abai*, non solo il re Taclè del Goggiam aprirà le braccia a lui ed a tutti gli italiani, ma quanti viaggiatori il primato in Etiopia fra tutti gli europei.

« Mettiamo quindi insieme una settantina di buoni operai con buoni strumenti ed arnesi e andiamo. Compiuta quell'opera, noi saremo un piede fermo e sicuro in un paese che offre larghissimo campo a ricchi commerci, a coltivazioni di terre vergini, a scavi di miniere d'oro e d'argento, ecc., ecc. » Il Salimbeni descrive la fertilità di quei luoghi ove esistono pianure ricchissime di acque e facilmente irrigabili, ed accenna alla possibilità di impiantarvi ricche fattorie. Dichiara salubrissimo il clima e dichiara che durante i tre anni di soggiorno non ebbe mai a lagnarsi per eccesso di calore.

Ma oltre i vantaggi di una colonizzazione goggiamese, il Salimbeni ne fa risaltare un altro non meno importante. « Da poco tempo — egli dice — noi ci siamo stabiliti a Massaua. A parte le cause recondite della diplomazia, a me pare che l'Italia, andando al possesso di Massaua, si sia prefisso di spianare la via per stabilire stazioni commerciali colla vicina Etiopia. Chè si desume dalla cura che pone il Governo di renderci benevolo l'animo di re Giovanni, inviandogli missioni e donativi. Ma non illudiamoci; questi intendimenti trovano ostacoli nella mente di quel re, il quale vede non senza dispetto l'occupazione di Massaua.

« Io penso che le lusinghe di una missione diplomatica e le attrattive dei doni non possano avere pieno effetto sull'animo di lui naturalmente sospettoso e reso diffidente per infinita occupazione che egli attribuisce a mire invadenti e dominatrici.

« Il solo mezzo efficace, a mio avviso, sarebbe di condurlo al sentimento del proprio interesse con dimostrazioni convincenti come quelle che trattasi di mandare ad esecuzione nel Goggiam. »

Il Salimbeni fa pure notare quanto danno verrebbe a noi se i lavori che ora egli propone di fare, si dedicassero a farli i Francesi o gli Inglesi, come molti indizi fanno temere. « Ogni nostro indugio, — dice, — ogni titubanza potrebbero essere pericolosi. *L'occasione* è opportuna per stabilire pacificamente in quel paese il nostro primato. Questo sarà il migliore e più sicuro mezzo di regolare i nostri rapporti coll'Abissinia. »

La conclusione?... La Società Geografica, alla quale il Salimbeni ha esposto il suo programma, l'ha giudicato tanto savio che ha nominato una Commissione per presentarlo al Governo. Gli studi che si domandano sono molto modesti; forse concedendo oggi al Salimbeni quel pochissimo che domanda, la politica africana d'Italia si risparmia ben maggiori spese ed improvvisate. Il conte Salimbeni uno di questi giorni sarà ricevuto in udienza particolare da re Umberto. A lui presenterà alcuni doni mandatigli da re Taclè per ringraziarlo *di avergli inviato il suo ingegnere*... Speriamo che la parola del Re, il quale si interessa sempre laddove si tratta di secondare le generose iniziative, accorderà il suo appoggio al programma di questo coraggioso italiano.

Pubblicazione d'attualità.

Note alle leggi sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, per l'avvocato Edoardo Bellono. — 1 vol. in-8°, L. 4.

ESTERO

LETTERE VIENNESI.

Un ministro che si dimette.
Un principe greco — Un'eredità cocente.

15 marzo.

(Sic) — Due cose ci sorpresero stamane: la neve e le dimissioni del ministro barone Pino.

Della neve parleremo un altro giorno; ma, quanto alle dimissioni, voi e quelli de' vostri lettori che ricordano ciò che vi scrissi intorno ad un recente scandalo parlamentare, non potranno non ricollegarle a questo. Veramente, la comunicazione ufficiosa dice che S. E. si ritira per una non sconcordanza di vedute col suo degno collega Dunajewsky circa una questione di Casse di risparmio. Però è da credere che quello scandalo vi abbia la sua buona parte. Ve lo dissi già come il barone Pino si mostrasse tutt'altro che abile nella difesa, e come in tutti — anche solenni — nel vituperio di un ministro non trovano la loro gioia di oppositori — non giudicassero sufficienti le risposte da lui date alle accuse abbastanza esplicite o documentate dello Steinwender. È probabile sia la stessa cosa Taaffe che, dopo avergli fatto sondo col suo patto, lo gitta sopraboido.

La questione delle Casse di risparmio starebbe in questi termini: Il Papo avrebbe emanato un'ordinanza in cui, circa all'impiego dei danari depositati, davansi disposizioni di cui il Dunajewsky, in seno al suo Giunta parlamentare, declinò assolutamente la responsabilità. Di più: avrebbe stabilito che il capo del servizio avesse a nominarsi dall'imperatore « su proposta del ministro; » poichè torna loro comodo, anche i fogli d'opposizione — cioè gli organi del partito che vorrebbe il Governo parlamentare in tutta la sua estensione — si scandolezzano di questo « primo caso » di limitazione del potere sovrano; con che mostrano d'ignorare le faccende del loro paese, o di non sapere che una simile disposizione vale per l'ordinamento delle ferrovie di Stato. D'altra parte, via — quali sono le nomine che il sovrano fa e può fare davvero senza la proposta dei ministri?

Il barone Pino si ritirerà certo a vita privata. È meglio per lui, perchè l'Opposizione gli preparava un nuovo scandalo su di un terreno che ha dato già sfogamento a scandali parecchi — fra cui un processo celebre — quello della ferrovia transversale galliziana. La stessa ufficiosa *Montagsrevue* confessa che persino ministro in Austria fece tanto discorrere della sua faccenda privata quanto il Pino appunto. Infatti ci sarebbe tutta una storia da raccontare di debiti, di cambiali, di leggerezze, e così via. *Quandoque bonus dormitat Homerus.* Ma è proprio detto che, se quella storia è vera, il barone Pino fosse l'unico Omero in Austria? Distrutto un uomo, non si attaccherà l'Opposizione a distruggerne qualche altro?

∴

Poichè siamo sul terreno dei debiti, italiano ai grandi modelli alcuni. Giusto di questi giorni è morto un grande indebitato: il principe Gregorio Ypsilanti; « principe, » intendiamoci, dappertutto fuori che in Grecia, poichè il titolo veniva alla sua famiglia come traduzione del turco « hospodar » e il Governo ellenico non l'aveva voluto riconoscere. Mastro Gregorio, povero in canna, si rimpannucciò a Vienna co' sette milioni che il vecchio Simone Sina dette alla figlia Elena, così per incoraggirla. Non eran scorsi pochi mesi di matrimonio che una grazia aveva saltapato, oltre i tre e mezzo di dote della moglie, anche buona parte dei tre mezzi legati ai figli, aggravando di bollette i beni immobili che il rappresentavano. Oh, il ginoco! Se fosse stato uno dei profughi di Praga, il principe Ypsilanti avrebbe pianto sulla ruina della patria fra uno sparto e l'altro di briscola. Venuto un po' più tardi al mondo, si accontentò di perdere a Parigi, a Pest, a Vienna. È leggendario un suo viaggio alla capitale magherese. Partì con mezzo milione, e duecentocinquantamila franchi si trovava già d'averli perduti prima di scendere dal coupé; gli altri duecentocinquantamila li perdette al « Casino Nazionale » dove, *ed pour cause*, da parecchi anni non poteva più mettere piede. Cambiali sue girarono fra i più marsupiali *geldgeber* di Vienna: il Kuffer, ch'ebbe in prigione per truffa, n'aveva parecchie nel suo portafogli; altre n'ha un celebre usuraio in grande, l'illustre Marco Spitzer; altre un terzo cravattaio, Ascholer; ce n'è colla controfirma della moglie, povera donna; ce n'è colla controfirma del conte Bellegarde, che scrisse: i miei creditori con una « fuga in Egitto, » dove morì due mesi or sono; ce n'è colla controfirma del principe de Berg, altro monomane che perdette al giuoco un patrimonio di milioni. La principessa Elena ha fatto ora aprire il concorso, atto di onesta e coraggiosa amministrazione. L'importante è che possa liberare sui pezzi che l'aggravano la sostanza appartenente ai figli; la figlia maggiore, Charlotte, è sposa del principe Hohenlohe-Schillingsfurst, figlio dello Statthalter dell'Alsazia e Lorena, e già ambasciatore germanico a Parigi, principe Clodoveo.

∴

Chi succederà a Josef Wilhelmbacher? Sono appena scorsi tre giorni dalla sua morte, e già otto concorrono per raccoglierne l'eredità. Tutti otto proclamano, com'è naturale, di cedere ad una irresistibile vocazione; tutti otto vantano forza di muscoli, animo risoluto, colpo d'occhio; tutti otto promettono la massima diligenza, la massima avvedutezza. Fra gli otto, uno — già istruito dallo stesso Wilhelmbacher, di cui era un subalterno — vanta, come titolo decisivo per la preferenza che gli si dovrebbe, il suo nome, vale a dire ciò che i Francesi chiamano *la particule*, il primo grado di nobiltà nella sua famiglia. Ora un tristo mestiere quello di mastro Giuseppe, e già otto si adunanno per ereditarlo, e gli otto diventeranno medici, forse ventiseicque, se dura di questo passo! Otto certo, oggi, e forse ventiseicque fra una settimana si lusingano di poter provvedere con sicurezza al loro avvenire, se la sorte li favorisce!

Da noi, se tanto ci fosse, un Wilhelmbacher non si arrischierebbe a passeggiare per la città. Qui girava, frequentava trattorie pubbliche, e non solo non trovava gente che scappasse per ribrezzo, ma ne trovava di pronte a far quattro chiacchiere con lui; e si racconta (non ci metto di mio nè sale, nè alio) che egli si fosse trovato qualche volta a pranzo coi parenti degli infelici affidati alle sue cure. Il giorno in cui guarì per sempre Ugo Schaak dalla sua mania di abbruciacchiare delle serve e delle cuoche, guarì anche lo Schlossarck, strumento di Schaak; ebbene, la moglie dello Schlossarck ebbe in grazia da mastro Wilhelmbacher un po' di pranzo per qualche settimana. Così dicesi, e così può bene essere stato. Il senso della compassione e della carità non può germogliare anche nell'anima di un mastr'Impiccato?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

Il sogno di Gabriella

DELLA

Contessa M. CASTELLANA-ACQUAVIVA

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

La serata finì brillantemente. Tutta l'esecuzione fu perfetta. Gabriella si fece ancora applaudire in un duetto di Glück e in un pezzo d'insieme del repertorio italiano. Le due eccellenti sorelle si ritirarono raggianti dell'ovazione fatta alla incantevole protetta Gabriella, la cui abituale serenità non era stata per nulla alterata dal brillante successo, non ci pensava che per rimpiangere l'assenza del « buon maestro, » perchè ella non aveva mai dato nessun altro nome a Marcello.

E si addormentò tranquillamente per rivedere in sogno lo sguardo profondo del duca di Rionero.

∴

Il concerto della signora Eckhardt levò rumore. Ne parlarono i giornali, aggiungendo elogi infiniti alla valentia ammirabile di Gabriella. Era una musa, una stella, un solo che avrebbe fatto impallidire le figure più grandi dell'arte moderna. Ella di quelle esagerazioni non tenne conto, rise modestamente; ma Dorotea vide in quel trionfo d'una sera un felice pronostico per l'avvenire. Non aspettava più che il ritorno di Marcello per decidere con lui di quel famoso *debutto*, al quale alla pensava giorno e notte.

Il compositore, dopo aver fatto rappresentare a Parigi la sua opera con esito splendido, s'era recato a Londra a raccogliere più facili allori. Colle romanze, con la bella voce da baritono e la figura simpatica egli era diventato il *lion* della stagione. Nei concerti, nelle sale più aristocratiche era il desiderato da tutti; due giovani e romantiche miss erano diventate pazze di lui; insomma, egli avrebbe potuto, volendo, crearsi in poco tempo uno stato del più brillanti e agiati; ma Marcello pensava continuamente alla pupilla, colla quale aveva una frequente corrispondenza e a cui annunziava il suo ritorno in Italia per la metà dell'inverno.

Come abbiamo già detto, Dorotea aveva tenuta nascosta fino allora la sua protetta con cura gelosa. A meno di qualche sera passata al teatro San Carlo in un palco di proscenio, ciò che ella considerava come indispensabile alla educazione drammatica di Gabriella, aveva sempre evitato di attirare gli sguardi su lei. Ma dopo il giorno della presentazione ufficiale ella dichiarò alla sorella che era tempo di lasciarla ammirare, di predisporre il pubblico in suo favore. Elisabetta, che giudicava con altri criteri e vedeva con altri occhi o che all'idea di veder Gabriella sul palcoscenico si sentiva rabbrividire, rispose che la vita della fanciulla, essendo stata fino allora tanto triste ed oscura, era ben giusto dovesse cambiare e procurare anche ad essa la sua parte di sole, che ne aveva diritto come tutte le altre giovinette della sua età. E con ciò le due sorelle presero un palco per tutto l'inverno al San Carlo, la prima fila, non troppo distante dalla scena, perchè Gabriella potesse studiare bene gli artisti ed aver vista da tutta la sala. Qualche sera dopo il concerto, tutti i cannocchiali del teatro erano rivolti verso la giovane che, semplicemente vestita di bianco, seduta in mezzo alle due vecchie amiche, ascoltava l'opera col più gran raccoglimento, senza nemmeno sospettare d'essere essa stessa l'oggetto dell'interesse e della curiosità generale.

Tra un atto e l'altro essa si divertì a guardare il teatro e farsi nominare le signore che per le loro figure o per le loro toilettes erano più in vista. L'opera era finita. Gabriella fece lentamente, col cannocchiale di Elisabetta, il giro della sala. Quando arrivò al palco che trovavasi precisamente di faccia al loro e nel quale non vi erano altri che uomini, ella arrossì e abbassò la mano. Aveva incontrato lo sguardo del duca di Rionero. Egli era in piedi appoggiato all'asse di divisione del palco, presso un individuo seduto sul davanti che voltava le spalle alla scena e parlava con altre persone. Al disopra della testa di quell'uomo il duca guardava Gabriella. Era lo stesso atteggiamento grazioso e indolente che gli aveva visto la prima volta, la sera del concerto; come allora, gli occhi di lui, accesi d'una fiamma intensa, la fissavano con una strana insistenza. Ella fini per sentirsi male sotto quello sguardo magnetico che attraeva il suo. Elisabetta la vide cambiar di colore.

— Soffrite? — le domandò a bassa voce.

— No... sì... è il caldo probabilmente, — ella rispose, appoggiando la mano sul cuore palpitante.

— Oh! Dio mio! — disse Dorotea. — Quella bambina era male! Andiamo, andiamo presto. Del resto incomincia il ballo e credo non vi troviate ad assistervi.

E Dorotea, che nutriva per l'arte coreografica un sovrano disprezzo, s'alzò bruscamente, voltando le spalle ai ballerini « d'ambo i sessi. » Un vecchio amico, che trovavasi con loro, le offrì il braccio. Gabriella, che Elisabetta copriva maternamente d'un manto bianco orlato di cigno, gettò, prima d'uscire, un ultimo sguardo al palco di faccia. Il duca c'era sempre; però questa volta gli occhi di lui seguivano, attraverso il cannocchiale, i movimenti della fanciulla.

Ella scese con Elisabetta. Giunta al grande scalone, presso la porta principale, dovettero aspettare la loro carrozza. Per evitare la ressa della folla, Gabriella s'appoggiò al muro. Non erano passati due minuti, quando ella vide comparire sul largo balcone a balaustra, di faccia a lei, il duca di Rionero senza soprabito. Egli gettò una rapida occhiata sulla scala e scoprì Gabriella. Allora, sotto lontananza grazioso che gli si era fatta abitudine, scese i gradini che lo separavano da lei e s'accostò al gruppo. Strinse la mano alle due sorelle e fece alla giovinetta un profondo saluto.

— Vi ho vista in quel palco per la prima volta, — disse a Dorotea. — L'avete preso per tutta la stagione?

— Sì, — rispose questa, — ci si vede meglio che dal proscenio.

— E si è meglio visti, ciò che è più generoso pel pubblico, — egli aggiunse sorridendo e volgendosi verso Gabriella.

Ella arrossì senza rispondere.

— In tutti i casi non avete potuto ammirarci che da lontano, — osservò graziosamente Elisabetta.

— Un'altra sera, se lo permettete, avrò l'onore di visitarvi.

Un servitore annunziò che la carrozza era pronta.

Il duca aiutò le tre signore a salire, poi, scorgendo ancora una volta la bella testa bionda, risalì i gradini, correndo.

— Guarda, — disse Dorotea, seguendolo cogli occhi; — il duca rientra in teatro pel ballo! Che veniva dunque a fare qui?

Elisabetta guardava nell'ombra il viso pallido di Gabriella.

(Continua)

NOTIZIE

ITALIA.

GENOVA.

Sincope. — Ieri l'altro, verso la mezzanotte, venne trovato svenuto in un portone di via Carlo Felice il generale in ritiro signor Ferrari Antonio, d'anni 70, nativo di Tortona, abitante nella via Palestro, n. 13, p. 2°.

Il generale, uscendo dal teatro Carlo Felice, colto da improvviso malore, erasi ricoverato colà, abbandonandosi sfinito sulla gradinata.

Venne subito ricevuto nel suo trasporto a Pammatone, ma prima di giungervi cessava di vivere.

Il generale Ferrari era grande ufficiale degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, ufficiale della Croce di Savoia ed aveva la medaglia d'oro e d'argento al valor militare.

Fece tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia e quella di Crimea.

SAVONA.

La facciata della cattedrale. — Mercoledì, alle ore 3 del pomeriggio, ebbe luogo la solenne inaugurazione della facciata della cattedrale.

La solennità era onorata dalla presenza dei vescovi di Savona, di Ventimiglia e di Fossano.

Vi assisteva pure il sotto-prefetto e le autorità civili e militari.

L'inaugurazione venne fatta al suono della Marcia Reale. La facciata, di stile composito, è di bellissimo effetto. Una folla di studiosi assisteva alla solennità.

PERUGIA.

Avviso di concorso per un monumento a Vittorio Emanuele II. — È aperto il concorso pel monumento a Vittorio Emanuele II in Perugia che dovrà sorgere sulla piazza omonima.

La statua dovrà essere equestre, in bronzo; il basamento in pietra. I bozzetti devono giungere al Comitato esecutivo in Perugia non dopo il mezzogiorno del 31 agosto 1868. Fatta la scelta, l'artista avrà quattr'anni di tempo per eseguire il monumento. La somma disponibile è di 40,000 lire.

SUSA.

(Nostre lettere particolari — 17 marzo).

Il matrimonio del Re. — Domenica scorsa, gennetliaco del Re, venne servito all'*Albergo del Sole* un lauto pranzo, organizzato dall'ufficialità di Susa, cui presero parte pure le autorità civili, cioè l'egregio conte Thaon, sotto-prefetto, e il cav. Bella, sindaco di Susa.

Si era presa occasione da quest'anniversario per dire l'addio al tenente dottore Borelli che, destinato a Mantova, doveva lasciarci questo primo; ed egli è perciò che molti amici vollero prender parte a tale dimostrazione pel giovane e simpatico ufficiale che nel breve tempo in cui si trattenne fra noi seppe acquistarsi la stima di quanti lo conobbero.

Alle frutta parlarono egregiamente il tenente-colonnello Lodi, il conte Thaon, il sindaco ed altri brindarono al Re ed all'Italia, mentre pure il bravo tenente Borelli, che nell'animo commosso rispose con brevi e forbite parole di ringraziamento.

Dopo il banchetto, per gentile pensiero del sindaco, i commensali furono invitati nelle sale del palazzo comunale, ove venne fatto servizio di squisiti vini, e si poté assistere al concerto che per l'occasione del genetliaco del Re venne eseguito sulla piazza dalla Banda civica.

Alla sera vennero una specie di serata d'addio dalla nostra Compagnia comica al teatro, nella quale presero parte, e furono applauditissime, due giovani signorine ed un bravo dilettante di Susa.

Così finì la festa passata in mezzo a tanta allegria, chè, messi da parte gli scrupoli, dopo la rappresentazione gran parte dei signori e signore passarono dal teatro al Club, ove si improvvisò un ballo che si protrasse fino ad avanzata notte.

Banchetto. — Il giorno dopo, circa una trentina di amici erano nuovamente raccolti, sulle gambe sotto il tavolo, per dare una dimostrazione ad una egregia persona, l'avv. Garino, che lasciava Susa.

VIÙ.

La Stazione telegrafica. — Il Comune di Viù, che prima d'ogni altro a pari condizioni, in Piemonte, ha avuto il coraggio di farsi da oltre 40 anni un'ampia strada carreggiabile che lo mette in comunicazione col mondo civile, è ugualmente ora fra i primi Comuni di montagna che nella nostra provincia abbia domandato e ottenuto dal Governo un ufficio telegrafico. I lavori per l'impianto della linea si cominceranno quanto prima; però il Comune la calcola pel concorso dei privati onde sopperire alle spese di questo impianto e dalla relativa manutenzione per la quota a suo carico senza aggravio ai poveri contribuenti, e già per cura di un Comitato costituitosi sotto la presidenza del sindaco locale si è raccolta una parte di fondi. Le sottoscrizioni continuano, ed è più che mai urgente di coprire la cifra occorrente calcolata dal Comitato in circa L. 4000 per non ritardare l'eseguimento dell'opera.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino presso la ditta Luigi Fino e Comp., via Basilica, n. 3, o presso Antonio Marchis, agente dell'Opera pia Barolo, via Cottolengo, palazzo Barolo, non che presso la Banca Industria e Commercio, via Alfieri, al conto corrente ivi aperto a *Viù Telegrafo*, sul quale tutti i fondi devono essere versati.

OULX.

(Nostre lettere particolari — 18 marzo).

Cosmen un cane arrabbiato. — Ieri (17) un cane, presumibilmente fuggito da Torino, perchè suo padrone portava scritto: *Avv. Giuseppe Pipino — Torino*, dopo essersi fermato a Salbertrand, ove fece una vera strage dei suoi simili (dove sverse morsicato una vacchina), partì, lungo la ferroviaria a rasò ad Oulx, e già nei dintorni di questa stazione slanciava la sua rabbia coi Fucidere, avventandosi addirittura, alcuni cani e mordendone molti altri.

Tutto pieno di bava e di sangue, con occhi feroci, fuori dell'orbita, si aggirava nell'abitato della stazione, provocando un fuggi fuggi generale fra la gente.

Solo il sig. Gilli Pietro, proprietario dell'*Hôtel delle Alpi Cozie*, Pinerolese ed arrivò ad assalirgli un fiero colpo di bastone; in il cane gli si avventò contro malgrado infierito. Gilli replica il colpo, e questi volta il cane con un salto gli saltò sulle addosso e Gilli non l'avesse schivato tanto di aver tempo di rifugiarsi dietro una porta, chiudendo la quale, il cane vi fu preso per un labbro.

Così tenuta un forte, quella furia di cane venne ammazzato a colpi di sbarra da due agenti della ferrovia.

Se la sua azione generosa, per il suo coraggio, per sangue freddo, il sig. Gilli merita proprio essere alla pubblica fede.

Disgraziatamente ogni evitato coll'esporsi così al pericolo.

Valori smarriti e ritrovati. — Un certo sig. Chiodinet, latore di titoli al portatore per circa 16 mila lire, giunto da Torino ad Oulx, si accorge, dopo essere disceso dal treno, di avere smarriti i suoi valori. Il telegrafo a Bardonecchia di farne ricerca sulle stesse treno. Nulla vi si rinvenne. Ma il misero nostro sottoscrittore, sig. F. Chiodinet, Bazzi, non si contenta, legni diligenza, fa tutte le ricerche, domanda da una parte, domanda dall'altra, in tanto, insomma, che i Modane sono rinvenuti i titoli; fa ancora di più: il proprietario il ritorno ad Oulx senza sposa. Le ringraziamenti di tale attività di Chiodinet sono... lire cinque (dieci $).

ESTERO.

AMERICA.

Colonizzazione all'Argentina. — Il signor Emilio Bunge, ha nome di un sindacato argentino-tedesco, a presentato al Governo della Repubblica Argentina una proposta per colonizzare 100 leghe (400 chilometri) di terre fiscali della provincia di Buenos-Ayres.

Il Governo consegnerà all'impresa 100 leghe di terre fiscali appartenenti a due gruppi sezioni da determinarsi.

L'impresa si impegna di introdurre direttamente almeno 14 famiglie di agricoltori tedeschi per ogni lega quadrata; ogni famiglia sarà composta in media di 5 persone, cioè nel termine di 4 anni, 1400 famiglie, con 7000 persone.

L'impresa pagherà al Governo da 15 a 25 franchi l'ettare in otto annualità.

Il Governo ad ogni famiglia che venga a stabilirsi in detta terra farà una anticipazione per un valore di 625 franchi nella seguente forma: 2 vacche da allevamento, franchi 150; 2 cavalli, franchi 150; aratro e utensili, franchi 175; denaro effettivo, franchi 150.

Non sappiamo se il Governo Argentino l'accetterà.

Una nuova irreparabile sciagura venne colpire la famiglia dei nostri bravi industriali **signori Gilardini, Felice Gilardini**

nel fiore dell'età, delle sue forze, dalla sua instancabile attività, moriva a Reno stamane, alle ore 10, dopo breve malattia.

Per nulla secondo in operosità ai diletti fratelli, con essi cooperava all'ingrandimento della Ditta importante, che è tanto nota nel mondo commerciale.

L'industria italiana, che già perdette nel luglio 1865 il Vincenzo Gilardini, ora cancella a caldo lagrime dall'attivo del suo libro anche il nome del fratello Felice.

Alla famiglia tutta i sensi del nostro sincero cordoglio.

V. B.

18 marzo 1868.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Grassazione.

E, tanto per cambiare, ancora un processo per grassazione, e, in questo, di grassatori ne abbiamo una infornata: cinque compreso ed una ragazza.

Gli imputati sono tre: Luigi Rocca, d'anni 26; Vittorio Rocca, d'anni 23, e Luciano Gaudenzio, d'anni 58, tutti di Torino.

Uno di essi, Vittorio Rocca, è latitante.

Un quarto imputato vi era pure in questo processo, certo Margaro, ex-guardia di P. S., ma egli, nella sua previdenza, credette bene di suicidarsi nella mattina del 26 agosto dello scorso anno, quando i carabinieri andavano a casa sua per arrestarlo. Sentendo bussare alla porta, aprire fece fuoco attraverso alla stessa e la palla andò a colpire la testa di un carabiniere. Poi puntò l'arma contro se stesso e sparò; quindi preso un rasoio e si segò la gola, e quando le guardie, aperta la porta, entrarono, le trovarono bocconi, giacente.

***

Ma questo fu uno degli ultimi atti del dramma. Veniamo al primo, quello delle grassazioni.

Luciano Gaudenzio, Vittorio Rocca, Luigi Rocca e Margaro, nella sera del 15 luglio, appostatisi nella strada che da Chivasso porta a Torino, armati di bastone o rivoltella, aggredirono prima i coniugi Paolo Vesco e Paolina Cena, depredandoli, con la famosa intimazione: *O la borsa o la vita*, della somma di L. 24. I succitati malcapitati furono i coniugi Francesco Forneti e Domenica Oliveri, che furono depredati della somma di L. 7.

Questa prima spedizione riuscì benissimo, e ciò incoraggì Luigi Rocca e Luciano Gaudenzio a tentarne una seconda per conto loro, e nella sera del 9 agosto, sulla strada di Santa Margherita, armati di stocco e stile, aggredirono Giuseppe Vernetti, depredandolo di L. 22 50 e di altri oggetti per un valore di L. 25.

Nella sera dell'11 agosto Luigi Rocca tentò un'altra intrapresa, non più in compagnia del Luciano, ma di Margaro, e recatisi sullo stradale che da Cavoretto conduce a Torino, armati di coltello, depredarono Noirone Gino di un orologio del valore di L. 50, di un portamonete contenente L. 26 50 e di altri piccoli oggetti per un valore di L. 20.

Nella sera del 18 agosto, i due grassatori, in Val Salice, colle minaccie e violenze depredarono Giovanni Balbo di un orologio d'argento del valore di L. 40 e di un piccolo portamonete contenente una lira.

L'impunità li rendeva sempre più audaci, e nella sera del 26 agosto i quattro grassatori, radunatisi di nuovo per una speciale importanza, si recarono sulla strada che da Chivasso conduce a Torino, armati di rivoltelle, aggredirono certi Lucifer Giovanni, Anna Ferrero e Rabino Luciano ed esplosero tutti di essi colpi di rivoltella, ma non riuscirono a consumare la grassazione, poichè gli assaliti poterono mettersi in salvo.

I carabinieri, con un buon appostamento su quello stradale, riuscirono quella sera stessa ad arrestare uno dei grassatori, Luigi Rocca. Gli altri riuscirono a scappare attraverso i campi.

L'arrestato in principio disse che i fuggitivi erano suoi parenti e che erano scappati temendo che si volesse aggravarli; ma poi finì per ammettere d'essere stato autore delle diverse grassazioni indicate e per denunziare il nome dei suoi complici.

Il Margaro, come dicemmo, si uccise; Vittorio Rocca si rese latitante.

Luciano Gaudenzio venne arrestato, ed ora siede sul banco dell'accusa con Luigi Rocca.

Questi ora smentisce la sua confessione dicendo che gli fu strappata dai carabinieri. Luciano Gaudenzio si protesta innocente.

Ieri furono uditi tutti i testimoni; oggi sarà pronunziata la sentenza.

Presidente: cav. De Guidi; P. M.: cav. Crivellari; difensori: Galvano e Allievo.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 19 marzo

★ **Teatro Gerbino.** — Nella sua commedia *Un parigino*, il Gondinet sulle stoccate del suo genere comincia, ed uscendo fuori della *pochade* darci la vera commedia di carattere e di costume. Ritrae tra il nero di quei tanti uomini dalle idee grette, che vivono di **abbadine**, o che più non si accapezzano, per poco che siano tratti ai di là del ristretto orizzonte nel quale vivono. Tali uomini si trovano specialmente nelle grandi città, quindi in sè il carattere di Brichantan non ha proprio nulla di strano, avrebbe anzi potuto dar vita ad una bella o buona commedia, a patto però che il Gondinet avesse saputo collocare questo suo personaggio in un'azione ragionevole, sensata, nella quale il protagonista si muovesse e non bell'agio ed **sapliasse** il proprio carattere.

Ora l'azione è ciò appunto che fa difetto nel *Parigino*, è una cosa più scipita che altro; le trappole immaginate da Atenaide Pontaubert per costringere Brichantan a sposare Leonide, sono così puerili, così sciocche che non so quale cittadino vi si lascierebbe cogliere; Atenaide Pontaubert e Savourette, il padrone di casa di Brichantan, sono non caratteri, ma caricature da **pochade**; il Gondinet si è talmente intricato nel comicaccio, nel voler ottenere il riso con ogni mezzo o un mezzuccio o mezzaccio possibile da non riuscirgli più facilmente il ritorno all'arte. Nel *Parigino* vediamo un continuo oscillare fra le buone intenzioni e le cattive abitudini, e queste ultime prevalgono, come dimostrò la fredda accoglienza del pubblico qui a Torino, come già in altra città d'Italia.

In quanto al successo di Parigi, lo si spiega sia per un certo qual colorito locale dell'ambiente, sia per le lodi che si fanno alla grande capitale, sia ancora per le beffe alla provincia, cosa che fa sempre andare in solluchero i Parigini. Ma in Italia, non operando più simili circostanze, ed essendovi per giunta una traduzione non certo buona, la commedia doveva parere una povera cosa, nè bastò a salvarla l'accuratissima esecuzione per parte della Compagnia Nazionale. Quando questa Compagnia, che ha tanti buoni elementi, riparerà al gravissimo torto d'aver eliminato quasi interamente dal suo repertorio i lavori italiani?

M.

★ **Teatro Alfieri.** — Liete accoglienze ebbero ieri sera i *Camerieri in progresso*, rappresentati dalla Compagnia Bizzotto.

I principali attori ed attrici riscossero un solito impegno e riscossero numerosi applausi.

Stasera replica e richiesta.

★ **Concerto Luziani.** — Abbiamo già annunciato che la distinta pianista Gemma Luziani darebbe domenica, 21 corrente, ore 2 1/2 pom., al teatro Alfieri, un secondo concerto.

Ora pubblichiamo il programma del concerto:

1. Mendelssohn — Capriccio in *si maggiore*, op. 22.
2. Bach — Preludio-fuga in *do maggiore*.
   Chopin — Barcarola - Valzer in *re diesis maggiore*.
3. Beethoven — Gran sonata appassionata (allegro, adagio e allegro non troppo).
4. Ketten — Mennet, valz.

A richiesta:

5. Schubert — Impromptu, n. 3, op. 142.
6. Handel — Gavotta variata.
7. Chopin — Polonaise in *mi bemolle*.

★ **Teatri di Firenze.** — Ci informa il nostro corrispondente:

« La quaresima ci ha portato due Compagnie d'operette, in cui le prime attrici, troppo grasse, avrebbero bisogno di digiunare; la Pasqui, la Mascotti, la Landi hanno oltrepassato il parossismo dell'*embonpoint*; troppa carne al fuoco della ribalta. Se davanzo qui che novità vi terrò informati.

« Al Niccolini il Ferravilla è atteso con impazienza; così la Giovanola colla Martani-Masi al Pagliano.

« Alla Pergola continua bene la *Mignon*, ma non nuovi contratti, meno l'ultimo tenore di Lecia; fra i nuovi primeggia la bionda, grande isp. no-americano, giovane, bellissima, ricca di bella voce, buona artista; ma si ricorda sempre con desiderio la nervosa e sofisticata Frandin. »

★ **Alfredo Hennequin pazzo.** — Ci scrive il nostro corrispondente R. di Parigi in data 17 marzo:

« L'autore drammatico Alfredo Hennequin, che ha riportato tanti trionfi sulle scene francesi, è divenuto pazzo. Una parallisi lo ha per dippiù ridotto quasi cieco; è stato condotto ieri in una casa di salute a Saint-Mandè in unione alla moglie, anch'essa affetta da alienazione di spirito.

« Hennequin non ha che 43 anni; egli era eccessivamente nervoso ed impressionabile; i suoi amici (è forse una bugia pietosa) dicono che la pazzia di Hennequin è da attribuirsi ai suoi ultimi insuccessi al teatro.

« Altri sostengono trattarsi di una vita condotta con troppa velocità e con passioni esagerate e violente. Comunque sia, è triste il veder spuntare dalla vita pubblica un uomo d'ingegno ed un uomo dabbene qual era il povero Hennequin. »

★ **Un giornalista americano.** — È arrivato fra noi, per passarvi qualche tempo, l'avv. Bartolomeo Mitre, di Buenos-Ayres, direttore del grande giornale *La Nacion*; il quale non è solamente il più autorevole giornale della Repubblica argentina, ma il più reputato e il più diffuso di tutta l'America del Sud, e il più saldamente e costantemente amico dei nostri connazionali del Rio della Plata. Il direttore della *Nacion* è figlio dell'illustre generale Mitre, che fu presidente della Repubblica dal 1852 al 1868, il primo presidente proclamato dalla nazione dopo la riunione di tutte le provincie, vivente ancora, e ricevuto da nazionali e da stranieri come la più nobile figura storica dell'Argentina. Al figlio dell'illustre generale, al valente e gentile pubblicista americano mandiamo il nostro cordiale benvenuto.

★ **Onoranze al senatore Vallauri.** — Il Governo nel suo giorno natalizio, ieri le insegne di grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia al senatore Tommaso Vallauri, sommo fra gli scrittori latini del nostro tempo. Quanti conoscono l'egregio Vallauri fanno rallegramenti al Rettore degli insegnanti della Università d'Italia, e cordialissimi auguri per la conservazione della sua robusta e attiva vecchiaia.

Scuole di stenografia. — L'altro giorno, parlando del nuovo corso di stenografia iniziato dal prof. Perelli, facevamo voti che il Governo provvedesse ad aprire di questo scuole nella nostra città, postochè la grande concorra verificatasi all'apertura d'una scuola stenografica, fatta per iniziativa privata, ne mostrava tutta la necessità.

Ci si fa ora osservare che da oltre dodici anni è istituita, presso l'Istituto Tecnico di Torino, una cattedra di stenografia secondo il sistema Gabelsberger Noë, tenuta dall'avv. Tadeschi.

Questa scuola ha dato già brillantissimi e soddisfacenti risultati, che figurarono alla Mostra Nazionale del 1864.

L'inaugurazione che si impartisce all'Istituto Tecnico è pubblico e serale, appunto per lasciare aperta l'adito a tutti di approfittarne.

I risultamenti di questo corso, ci affermano, sono stati sempre tali da appagare il Governo e gli enti morali che ne fanno concorrere a mantenerlo, e ne fanno prova i diplomi di conoscenza pratica che si rilasciano a fine d'anno a quegli allievi che superano con successo la prova scritta e orali, giudicate da una Commissione amministrativa appositamente a ciò nominata.

E se le è così, aggiungiamo noi, tanto meglio; e ben Lodi apprendiamo come altra scuola, con altro sistema, salsa in Torino, e che con noi di buon animo l'apprenderanno quanti ignorano l'esistenza di questo utilissimo corso dell'Istituto Tecnico.

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

Alla Filotecnica — (Conferenza in lingua inglese). — Questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2, il nostro Hartley farà alla Società Filotecnica (palazzo Madama) la seconda Conferenza sulla storia della letteratura inglese, e parlerà di Shakespeare.

I soci hanno libero l'ingresso. Gli altri che desiderano intervenirvi devranno essere muniti di speciale biglietto d'entrata.

★ *Una conferenza sulla crisi agraria.* — La Direzione del Comizio agrario avvisa quanti s'interessano per l'avvenire [illegible] del paese a una pubblica gratuita conferenza sulla *Crisi agraria*, che sarà tenuta dall'avv. Guido Sarra il giorno di domenica 21 corr. marzo, alle ore 2 pom., in l'anfiteatro di chimica (via Goltieri, n. 3), gentilmente concesso dal Municipio.

★ *Rivista Illustrée.* — Di questa nuova ed elegantissima Rivista illustrata francese (di cui abbiamo fatto parola in uno degli scorsi numeri della Gazzetta) si è testè pubblicato il numero 7, il quale contiene nel testo: *Les comédiens à l'Institut*, di H. de Chennevières — *Garinard*, novella di Octave Mirbeau — *Les aquarellistes*, di Léon Pradel — *La nuit Adèle*, novella di Hector Malot — *Le vie mondaine*, di Masque de Velours — *Air à danser*, pezzo di musica per pianoforte di Raoul Pugno. I disegni intercalati nel testo, numerosissimi, sono di Luc Olivier Merson, di G. Jeanniot, di Flameng, di Adan, di Boutet de Monvel, di Tinoé, di S. Alden Weir. Inoltre il numero 7 contiene nella copertina il ritratto di G. Clémenceau e, tirata a parte, una grande composizione a colori di Chaplin « *La sotie.* »

Ogni fascicolo separato L. 1 50. Associazioni pel trimestre L. 10; pel semestre L. 20; per l'anno L. 40.

CRONACA

Venerdì 19 marzo

Società di scherma e di beneficenza della città di Torino. — La Direzione di questa Società rende noto ai signori soci che la sera del 25 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'annua accademia di scherma.

L'accademia si chiuderà con una gara fra soci, e tanto per l'accademia quanto per la gara verranno destinati premi speciali.

Magnifico vaso giapponese, dono del Duca Amedeo d'Aosta; carabina Wetterly, dono del socio N. N., e premi della Società: Coppia di eleganti scialbole; coppia di eleganti spade, quali verranno aggiudicate da una Giuria.

I signori soci che intendessero prendere parte a tale gara sono pregati farsi iscrivere presso la segreteria della Società, via Principe Amedeo, 26bis, non più tardi del giorno 20.

Ogni socio poi ha diritto a due biglietti d'invito.

Le domande dei biglietti si riceveranno presso la segreteria nelle ore del 18, 19 e 20, declinando il [illegible] delle persone che intendono invitare.

La consegna dei biglietti si farà nelle sere del 22, 23 e 24.

Un atto di beneficenza. — Il Corpo di musica dell'83° reggimento fanteria, sul la Società Gianduja aveva fatto pervenire una regalia per l'effettuato concorso prestato al buon esito della festa scorsa, rinunciò generosamente alla regalia stessa, destinandola alla beneficenza.

Torna superfluo aggiungere parole d'encomio alla lodevolissima azione.

Per un attestato d'onore al Comitato di Gianduja. — (4ª lista). — Sasia Giuseppe, L. 10 — Toni G. Batt., 1 — Scaiora Felice, 1 — Rosso Guido, 1 — Cappa avv. Marino, 1 — Nevissano Paolo, 1 — Alemanio fratelli, 1 — Bertinetti Giuseppe, 1 — Galli Domenico, 1 — Pavia Luigi, 1 — Brunetti Costanzo, cent. 50 — Baldracco Vittorio, L. 1 — Armando Francesco, 1 — Forno Luigi, 1 — Caffarel Prothet e comp., 4 — Barge Lorenzo, 1 — Mario Stanco, 1 — Mazzetto di San Giorgio, cent. 50 — Ferrero Gola, 50 — Appendino Giuseppe, L. 1 — Camisa Pietro, 2 — Silvetti fratelli, 1 — Franchi fratelli, 1 — Biasone Felice, 3 — Bianchin (albergo Cavallo Rosso), 3 — Galliano Carlo, 1 — Calsia Giovanni, 1 — Barberi Giuseppe, 1 — Ferri Carlo e figlio, 1 — Viara Antonio, 1 — Lavarielli Candeasio, 1 — Rigotino Giovanni, cent. 50 — Gallo G. Batt., L. 1 — Nimbini G. Batt., 1 — Giulia ved. Bruna, 1 — Gabiati Pietro, 1 — Segao Demetrio, 1 — Revel Luigi, 5 — Marzano Giuseppe, 2 — X. O., cent. 50 — Peroni Domenico, L. 1.

Società Gianduja. — Ci viene comunicato:

« La Società Gianduja, mentre procede alacremente alla sistemazione dei conti, rende avvertiti coloro che avessero qualche nota accorsa da liquidare, di presentarsi al più presto, al *Giubol*, per ivi sistemare ogni vertenza. »

Società fra commessi ed impiegati di commercio. — Per 21 marzo, alle ore 2 pom., è indetta assemblea di seconda convocazione.

— *Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Le iscrizioni alla Cassa previdenza si chiudono col 31 corrente. Dopo tale epoca la tassa d'iscrizione varierà a seconda dell'età.

Si rallenta pure pel pagamento della tassa d'iscrizione.

— *Società dei feriti dalle patrie battaglie.* — Domenica, 21 corrente, alle 2 pom., assemblea ordinaria. Reportanni diversi rendiconti.

Società Reale di Patrocinio per i giovani liberati dalle Case di correzione e di pena. — Questa Società diede nello scorso carnevale due serate drammatiche musicali, che mercè il valido appoggio di filantropici cittadini riuscirono veramente soddisfacenti.

La Direzione riconoscente porge vivi ringraziamenti per mezzo della stampa alla signora Clelia Canova-Marocco, che gentilmente fece sentire sopraddilettissimo fantasie per arpa; ringrazia la signora [illegible] Rosta e sua figlia signorina Ada, il signor conte [illegible] Rocca, ufficiale del Genio, i quali pel trattenimento eseguirono pezzi di concerto meritatamente applauditi, ed anche la signorina Clementina Bossano e signorina Pasquerò, allieve del maestro Olearo, accompagnarono con maestria alcuni pezzi musicali che vennero applauditi.

È ben degno d'encomio il signor Giovanni Perotti, professore nella musica municipale, pei progressi ottenuti dal piccolo numero dei giovani patrocinati che formano la banda musicale dell'Istituto da poco tempo instituita. Grazie infinite all'egregio socio sav. Carlo Perotti, abbrivato di pianoforti, che gentilmente concesse i piani necessari, nonchè ai signori capi d'arte Grisoni Pietro, Costantini e Giacchero, i quali fornirono gratis tutti gli apparecchi a gas per l'illuminazione del locale.

Signori encomi vanno tributati al signor cesmene Ettore Allemani per le sue lodevolissime cure impiegate per mettere insieme, fra i minorenni, una piccola compagnia di dilettanti drammatici, come pure al signor signor Rota Giuseppe, che con infaticabile zelo coadiuvò al buon andamento dei trattenimenti.

La Direzione.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società di mutuo soccorso impiegati strade ferrate. — Domenica, 21 corrente, alle ore 4 1/2 pom., seduta. In mancanza del numero legale si darà altra seduta pel 28 corrente.

Società fra commessi ed impiegati di commercio. — Per 21 marzo, alle ore 2 pom., è indetta assemblea di seconda convocazione.

— *Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Le iscrizioni alla Cassa previdenza si chiudono col 31 corrente. Dopo tale epoca la tassa d'iscrizione varierà a seconda dell'età.

Si rallenta pure pel pagamento della tassa d'iscrizione.

— *Società dei feriti dalle patrie battaglie.* — Domenica, 21 corrente, alle 2 pom., assemblea ordinaria. Reportanni diversi rendiconti.

Male improvviso. — Certo Parroco Melchiorre, d'anni 60, celibe, venne colto ieri da male improvviso nella via dei Fiascari. Due guardie urbane con vettura pubblica lo fecero portare a casa, in via Alla Villa della Regina.

Povera bambina! — Ieri sera venne trasportata all'Ospedale Mauriziano, in via Basilica, una bambina d'anni tre per nome Eva Rosa, la quale aveva bevuto dell'acqua regia lasciata momentaneamente sulla tavola dai suoi genitori.

La povera piccina venne subito soccorsa, ma il suo stato era grave e stamane cessava di vivere.

Quale sventura!

Urto di veicoli. — Ieri, sull'angolo delle via Accademia delle Scienze e Maria Vittoria, si urtarono assai violentemente fra di loro una vettura a due cavalli dell'impresa Borgo ed un carro da macellaio tirato da un cavallo. I due veicoli ripartirono dei guasti erano produrre però male alcuno alle persone. La vettura era condotta dal cocchiere Nolla Lorenzo, ed il carretto dal macellaio Lora Antonio.

— Verso le 4 pom., certo Volpicelli Vincenzo, passando nella via Ponte Mosca con un biroccino tirato da un cavallo, andò a battere contro un carro che veniva in direzione opposta. Nell'urto il biroccino ebbe alcuni guasti. Nessun male alle persone.

Furto di cartelle di rendita. — Nella notte dal 16 al 17 corrente, ignoti ladri, penetrati nella drogheria del sig. Cocchi, in Carmagnola, si appropriarono n. 16 cartelle di rendita al portatore, delle quali 4 da L. 50, 2 da L. 25 e 10 da L. 10. Denunziato il fatto, si recarono sul luogo alcuni agenti di pubblica sicurezza, i quali, d'accordo coi reali carabinieri e le autorità, arrestarono, dopo parecchie indagini, alcune persone gravemente indiziate come autori o complici del furto.

Arrestati: Uno per mandato di cattura, uno per disordini e poco per oziosità e sospetti.

Valigia del pubblico riservata alle dimenticanze e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Una utile istituzione per le biblioteche. — Or non è molto fu stabilito nella Biblioteca universitaria un registro su cui gli studenti, ed i non studenti possono lasciare le opere che essi desidererebbero e che non vi si trovano. Così vien posto modo al pubblico di far conoscere i suoi desiderii, che possono così venir soddisfatti. Ora ciò che si è fatto, e con buoni risultati, alla Biblioteca universitaria, sarebbe a desiderarsi che si istituisse alla Biblioteca Civica. Così non accadrebbe certamente il sovente gravissimo del non trovarvi alcuni libri che pure sono prescritti per le scuole, ad esempio *Le orazioni di Licia*, di cui non ve ne ha che una sola, quella contro Eratostene, e per di più nel solo testo greco.

È da augurarsi che venga presto adottato anche nella Biblioteca Civica un simile registro.

— *All'Ufficio postale di Porta Nuova.* — Si preghierebbe l'Amministrazione delle R. Poste a voler provvedere affinchè il pubblico non abbia da aspettare tanto nell'Ufficio postale di Porta Nuova, specialmente dalle ore 5 1/2 pom. alle 7 1/2, le tali ore, in cui vi è maggior affluenza per raccomandare le lettere, non vi sono che due impiegati a disposizione del pubblico.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì 19 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/4 (lettera A). — Madgyar, comica.
GERDINO, ore 7 1/2. — *Tristi effetti*, commedia. — *Il giuramento d'Orazio*, commedia.
ALFIERI, ore 8. — *I camerieri in progresso.*
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Il cavaliere*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — *Una causa celebre*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Amor*, rivista comica del 1868.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

TEATRO ROMANO. — Debutto della nuova Compagnia d'operette e follie musicali, diretta dall'artista G. Pergello, con l'operetta *La Donna guerriera*.

STATO CIVILE. — Torino, 19 marzo 1868.

NASCITE: 22: maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI. — Barilli Giovanni con Canepa Angela — Giacinti Pacifico con Ramognino Maria — Verona Maina con Treves Ester.

MORTI. — Pignati Laura, d'anni 37, di Saluzzo, coniugata — Cravosio Maria a. Capello, id. 60, di Caramagna, agiata — Portino sav. Feder., id. 70, di Torino, negoz. in ritiro. — Champagne dott. Luigi, id. 42, di Montevideo, med.-chir. — Nicola Giov., id. 67, di Torino, pensionato. — Garibaldi Giov. Batt., id. 55, di Stupinigi, decoratore. — Guglia Maria a. Amedeo, id. 70, di Vogliera. — Spingardi Giacinta a. Pattonieri, id. 32, di Melazzo. — Dossan cav. Giov., id. 78, di Asola, maggiore in ritiro. — Belgrano Giacinto, id. 66, di Savona, editore-libraio. — Boetti Giov. Batt., id. 59, di Revello, conciatore. — Rocco Carolina, id. 13, di Torino, scolara. — Porrati Giuseppe, id. 61, di Conico, possidente. — Bej Antonietta a. Versalli, id. 77, di Rira di Chieri. — Grassone Luigi, id. 60, di S. Raffaele, falegname. — Vione Andrea, id. 70, di Torino, mendicante. — Manuel Onorato, id. 44, di Torgnon, contadino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 19, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Fabbrica di camicie Provveditrice di S. A. R. la Duca d'Aosta.

6	Camicie ordinarie	davanti fin	L.	20
6	»	» extra	»	» 26
6	»	» rinforzi	»	» 42
6	»	» con collo e polsi	»	» 44

Gamba Luigi, Via Po ed Accademia Albertina, Piazza Madama Cristina, angolo via Galliari, Torino. 243

Dal fratello si conosce l'affetto.

Salve (Provincia di Lecce) — Egregio Signore! Posso assicurarvi adunque che le sue **Pillole Svizzere** sono state di mezza efficacia nella malattia di mio padre che da più anni vien tormentato dalla gotta. Vi assicuro che i dolori son cessati immediatamente che le sue Pillole hanno incominciato a fare effetto sul sistema. Di più hanno agito anche benissimo sul fegato, anche parte rimasta in questa malaticcia malattia. Posso intanto scrivervi e nel contempo ringraziarla della sua cortesia e d'un tanto ritrova utilissimo per l'umanità. Suo servo G. Cardone. — Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1 25. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Depositi in Torino: Farmacie **Turlone — Turla — Prato — Schinpparelli — Bellone L. C° — Gandolfi, Bevilacqua, Oltino e C° — B. Giordano e Trisano** — Agenzia **D. Mondo.** 238

Così! Così!!

Metà nervi — doppia luce.
Altra volta — parleremo.
B. P.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
DI
LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XVI.
L'orgia finale.
(Seguito)

Subodorava un buon colpo, perchè sapeva che la spedizione doveva essere capitanata dal brigadiere *Braccio-di-ferro*: finalmente l'ultimo complice del *Moro* stava per cadere nelle mani della forza pubblica; e s'egli si fosse trovato presente alla operazione, avrebbe sempre potuto farsene un merito leggiti, dai suoi padroni...

Uscito dalla taverna con fare disinvoltissimo, come se volesse andare a diporto, camminò per buon tratto rasente il muricciuolo che fiancheggiava la stradale; poi, vedendo che tanto il sentiero nella neve intatta bisognava se lo facesse lui co' suoi scarponi ferrati, si rimboccò i calzoni fino al ginocchio, e svoltò a sinistra, pigliando la strada larga.

Ma non aveva fatto tre passi, che un uomo, sbucando fuori all'improvviso, gli saltò alle spalle con uno scoppio da belva feroce, e, rovesciatolo nella neve, gli piantò a più riprese il pugnale nel petto, dicendo con rabbia:

— Così si pagano i delatori!

Il ferito mandò due urli acuti, strazianti, di cui la vibrazione sinistra si ripercosse nell'aere cupo della notte; provò a dibattersi, ma dal petto gli uscì un fiotto di sangue che tinse in nero il candido lenzuolo su cui giaceva; e si disse esanime, irrigidito.

Il feritore si dileguò nell'ombra.

Quei due acuti urli erano stati notati nella taverna senza che

Conferenze sulla letteratura inglese, del professore **BARTLEY**, alla *Società Filarmonica*, palazzo Madama — 2ª conferenza, **venerdì, 19 marzo**, ore 8,30 p.m. — *Biglietti* alla *Libreria BRERO, via Po, 21.* 1015

Il - Via Palazzo di Città - Il

Liquidazione d'articoli di viaggio per traloco sotto la *Galleria Geisser (Natta)*. — **Negozio da rimettere, con facciata.** 810

D'affittare al presente

Alloggio di **8 camere** con acqua potabile e gas, **piano 3°, corso Siccardi, n. 24**, dirimpetto al monumento Pietro Micca. C 972

AFFITTASI

Hôtel Pension Suisse

dirimpetto al palazzo Strozzi. — Dirigersi al sig. **Moulin**, via Romana, n. 30, **Firenze.** C 901

G. Moriondo, corso V. E., 32.

CIOCCOLATO

MORIONDO E GARIGLIO

Specialità cioccolato Gianduja, Aironi, Ori-Ori, Bonbons crema, Margherita e Pralinè. Cioccolato per famiglia in polvere ed in tavolette, qualità fina da L. 3 — a 3 80 al kg.; » sup. da » 4 50 a 5 — »

CACAO VAN HAAGEN (Olanda)

in scatole latte di gr. 125, L. 1 25; gr. 250, L. 2 25; gr. 500, L. 4 30; solubile, al kg. L. 8. — **Elegante servizio Cioccolato in bevanda.** 810

ISACCO BACHI

Per poter meglio servire la sua clientela ha *trasferito i suoi magazzini* da **bottoni** e specialità per **SARTI E SARTE** nella Casa via *Principe Amedeo*, 30 vis-à-vis alla via Bogino. 1019

Antico deposito

di **bottiglie** nere, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali, **Turaccioli** di Spagna, **Foreviane e matolliche** d'ogni qualità a prezzi ridotti.

C. B. FERRI, portici di piazza Milano, n. 3. 939

Gentilissima forte, nativa o che procurerà impiego in qualunque Amministrazione, privata o pubblica, a persona colta, avente titoli reali di principi di Savoia, garantisce il colorito del viso e carnagione. Tratta Klisch; Via Carlo Alb. 22, Torino. C 1021

Signorina accetta posti di **cameriera** presso distinta famiglia stabilita a **Milano**, a **Parigi** o **Ginevra.**

Scrivere al N. 1500989, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Ricerca di posto

Un giovane d'anni 20, che conosce la **corrispondenza tedesca e francese** e la **tenuta dei libri in partita doppia**, che ha fatto il suo tirocinio in una **Casa all'ingrosso**, spera stato quale **commesso** desidera un simile, **cerca un posto analogo** pel suo perfezionamento. Può presentare ottime referenze.

Scrivere alle iniziali **C 1023 Q.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Basilea.**

Per industria metallurgica

bene avviata, cercasi **socio** collettivo od accomandante che disponga pure mezzo di L. **100m.** Trattasi direttamente; proposte serie.

Rivolgersi all'avv. BUZZOLLA, via Pietro 2, piano mezz., *Torino.* C 905

Rappresentante

che vende sulle **Farmacie, drogherie, profumerie** è ricercato per la vendita di una specialità già conosciuta.

Scrivere, indicando referenze alle iniziali **H 992 T.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Affezioni della vescica

e degli organi sessuali, anche le malattie femminili specialmente l'impotenza; anche le affezioni più severe vengono guarite interamente e in breve tempo per mezzo del mio metodo curativo. Nessuno dovrebbe mancare d'aver ricorso a me, essendo stato guarito a mille e mille persone da me ricevendo io giornalmente lettere di ringraziamento.

Corrispondenze in tre lingue: italiana, francese e tedesca. Prospetti gratuitamente. — **F. C. BAUER**, specialista Clinica Augenarzthaltal, Ginnlogna presso Basilea (Svizzera). 885

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **Torino** Via Santa Teresa **13**

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte sul M. — Friburgo — Ginevra — Aia — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, *senza moltiplicare i prezzi di tariffa*, per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari*, ecc. d'Italia e dell'Estero.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.

Preventivi a richiesta.

Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

TELEFONO.

1460

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

ONDE PAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTEO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 115 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

Premiato: D. Mondo, via Carlo Alberto, 5; R. Barbier, 3, via Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Turelli, via Roma, 13.

Cercasi

un **giovane apprendista** con buone referenze. — Dirigersi al Negozio di articoli di novità, via Santo Teresa, n. 10. C 915

Un pensionato o una **portiera**, munite di buone referenze. - Recapito caffè Re Umberto, 35, dal mattino. C 901

Seme Bachi

a bozzolo giallo

di primo merito, presso S. Ogliino, via S. Francesco da Paola, 21. 607

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

ASMA

SIGARETTI e GRIMAULT & C^ie

CARTE E POLVERE

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'afonia.

9, Rue Vivienne, Parigi

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In **Torino**, *D. Mondo*; Farmacia *S. Pietro*, Torricco. 598

INSEGNE e STEMMI

Mobili per giardini - Carrozzelle per ammalati

Manifattura

SOAVE

Piazza Solferino — TORINO — Piazza Venezia.

Ricerca di abili artisti pittori, scritturi, verniciatori da carrozze.

Fabbrica di Bottiglie in Torino

via Chivasso, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.

Fratelli Rachetti

fabbricanti Vetrerie in Altare — Corso Vittorio Eman., 65, **Torino.**

Bottiglie d'ogni forma, a sistema prussiano, di vetro nero, misto o chiaro, per vini, liquori, *vermouth*, birra, acque gassose, minerali e medicinali.

Litri, sciampagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spallate, inglesi col gozzo, boccali, renane, cruches, fiaschette, boccette, alberelli, bottiglioni, damigiane, barilotti con cannello da l. 12 2/3, 25 e 50 litri.

Si fabbricano bottiglie e boccette *(flacons)* di forme speciali, anche con iscrizioni. — *Si spediscono campioni e tariffe a richiesta.* 964

BAROLO *da* **DESSERT** **BAROLO** *da* **PASTO**

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale dal ministro d'Agricoltura e Commercio (unica in Torino). **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento. 387

VINI VECCHI pasulti.

Presso LORENZO cav. ALLIANI, provveditori di S. A. R. il Duca d'Aosta **Torino — Caffè Sardegna**, via Roma, 19 — **Torino.**

Società Agrario-Botanica BURDIN MAGGIORE e Comp.

Regio Stabilimento — Stradale Stupinigi, Torino.

A semplice richiesta si spediscono franco per la posta il Catalogo delle piante fruttifere, ornamentali, di grande coltura e viti.

Preventivi e disegni di parchi, giardini o frutteti. 1017

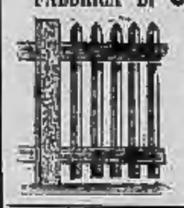
Da vendere o da affittare:

1. **Palazzina** con **giardino e vigna**, di giornate due, con **3700 viti** di **anni 4**; **300** e più **piante** di **frutta**, il tutto cintato, in Locia alla fermata della tramvia Tesoriera, anche ad uso di Istituto;

2. **Villa** in faccia a **Cavoretto**, con due **giardini**, **vigna**, pergolati, cintati, di reddito.

Servirsi al N. 27 C 1013, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler o all'Ufficio **via Botero, 6.**

FABBRICA DI CANCELLATE IN ROVERE 1018



solide, inchiodate, per ferrovie, giardini e chiusure di caccia.

Presso i **CONIUGI DIDERO**, via dei Fiori, 36, B° S. Salvario, **TORINO.**

Si spediscono prezzi e disegni gratis.

IMPORTANTE pelle **MADRI e NUTRICI**

L'Alimento Solubile di Carnrick per Fanciulli, Ammalati e Vecchi è il **cibo dei bambini** più nutritivo più gustoso e più facilmente digerito che si sia preparato, e contiene cinquanta per cento della materia solida del latte (digerita) e cinquanta per cento del frumento più fino convertito nella forma solubile.

Un alimento perfettissimo che più d'ogni altro si avvicina al latte materno

Non ha rivale per la formazione della **grassa, carne ed ossa**, e la stimolazione delle **forze vitali** tanto necessarie pella salute.

Si raccomanda massimamente nel **Marasmo, la Colerina infantile** e la **Dispepsia.**

I fanciulli allevati coi soli cereali e latte di vacca pur troppo rimangono deboli, soffrono di malattie dell' ossa, e quando li attacca qualche malattia dell' infanzia non possono arrestarne l'invasione.

L'ALIMENTO SOLUBILE DI CARNRICK è prezioso pelle **persone deboli, e vecchie** (che non digeriscono le materie farinacee) imperocchè è ricco in albuminoidei nutritivi e facilmente digeriti, aumentando così la carne e le forze e ristorandole forze vitali

È convenevolissimo per l'uso perchè ha la forma d'una polvere e si guarda indefinitamente. Dopo bollito e rimescolato tre minuti è pronto per l'uso.

IN TUTTE LE FARMACIE, principali.

MALTINE Manufacturing Company, Limited.

24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra, W. C.

Per Negozio C. Martini e C., 3, via Cavour, Milano. 829

L'ACCADEMIA NAZIONALE DI PARIGI con suo Decreto delli 23 ottobre 1874, ha conferito una **MEDAGLIA DI PRIMA CLASSE alla AMMINISTRAZIONE DELLE ACQUE di LA BAUCHE**, in considerazione delle qualità straordinarie delle sue **Pastiglie ferruginose.** Queste Pastiglie, adottate da tutti i primari medici, sono il più potente mezzo per ridonare la salute alle persone affette da **anemia** o povertà di sangue.

Depositi in TORINO presso **Costa-Palma-Oliveri**, portici piazza S. Carlo, 8, e via S. Tommaso e Barbaroux; **Costanzo Padre e Figlio**, portici piazza Castello, 19, angolo via Basilica e Palazzo. 1010

COTTA-SCIATICA

Reumatismi, artriti, depositi alle articolazioni, sono guariti perfettamente dal balsamo del **Dr Green**, di uso esterno (non ferita, lorda o purga). Usato con grande esito in tutti i maggiori Ospedali. Raccomandato dalla *Gazzetta Medica*. Migliaia di guarigioni e certificati, dei quali options i seguenti:

« *Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico.* — Dott. G. Ferri, Medico municipale, Milano. »

« *Il balsamo Green mi guarì da una gotta cronica di 8 anni.* — Can. Ferri, Parroco di S. M. Quad., Reggio Calabria. »

« Il cav. Schiapparelli, *della Zecca di Milano, testifica di essere guarito da una sciatica cronica col balsamo Green.* »

Un grosso flacone balsamo Green L. **10** franco nel Regno da **BERTELLI e C^ie**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 3. — *Depositi prin. formacie del Regno.* — In **Torino**, da *Turla, Torino; Giordano e S. Prato; Ivres, Pasquini.* 58

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Sarolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Drogheria **Chiara viglio E.**, Via Po, 31, Torino. 95

Monumenti e Lapidi in marmo

Piazza Palecapa, presso la Stazione di Porta Nuova. D 528

Anticolerica.

Daremo domani le soluzioni.

Indovinate.

N. 1099 — Sciarada.

Scosta il primo il condannato;
a servire non è nato

Padre mio;
d'un pensiero, d'un desir
il letel è sempre stato
pure simbolo ultimate.

Peppin Fernando

N. 1100 — Incastro.

Pronunciai una parola
Tutta sola;
Ed ahimè! che feci mai?

Arma acuta ed affilata
Dentro un tale io nascosi,
Che ben tosto uccise fuori
Per la bocca nera amara.

Ida.

N. 1101 — Domanda.

Q ale è quella lettera dell'alfabeto che, rivoltandola bella, era un popolo europeo.

Nisia.

INCANTO PUBBLICO

***via S. Teresa*, 12, piano 2°, casa Bella.**

Debitamente autorizzato, il sottoscritto procederà **oggi, 19**, e domani, **20**, ore solite, alla vendita, mediante pubblico incanto, di tutto il mobilio esistente in detto alloggio.

C 1023 ANGELO OLPER, *estimatore.*

Coperteni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela forticima per trasporti celeri.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Magazzino LEGNAMI del Tirolo

STABILITO DA CASA TIROLESE

Prezzi mai praticati

DITTA I. SALVADORI e Comp.

Via Massena, 40, Torino. 518

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **DU BARRY, di Londra**, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, calcoli, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossore d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, artritismi, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, calcoli, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 50 anni di meravigliosi successi.

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Barilli, di Forlì; della marchesa Castelcicala; del patrizio G. Regina, segretario consorziale di Legazione; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattie nervose, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Sol. PIETRO PORCEDDU

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,960. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1873. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarozzi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inderno ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, aperi ogni maloro, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 46,862. — Maria Joly, di 10 anni, di costipazione, indigestione, nevralgie, insonnia, aqua e nausee.

Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e scrofola di 25 anni.

Cura N. 66,622. — Il signor Dufour, da asteno-melanosa, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di giovanile

Cura N. 85,184. — Prunetto, 24 ottobre 1868. — Le sono assai grato che due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 68 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, innocente, ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentoni chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, Raccolti in Teol. ed Arciprot. di Prunetta.

Cura N. 67,223. — Bologna, 8 settembre 1868. — In seguito a febbre, militare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'ulcere, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi io credo mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Feraudi e Villani e Milanesi, Torino. Costa-Palma-Oliveri, G. Acchino**, piazza S. Carlo, **Raffaello e C., Dr Bernocchi e figlio, Ottino e C.**, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

con

Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 10 la Bott. e 5 la mezza e dal grossista Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. T. SANDRI VELLANI e C. Milano e Napoli

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 16 marzo — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni annunziate in Irlanda e al mattino sterlinesimo nella Lapponia (752mm.).

La temperatura s'abbassa, salvo in Germania, sul mar del nord ed in Guascogna.

Italia — 16 marzo 1868 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente disceso, piogge leggere sul continente, venti meridionali fuorchè all'arcano nord, que o là forti sull'Italia inferiore.

Stamane cielo coperto e nebbioso al nord e centro, coperto in Sardegna, nuvoloso altrove, alle marittimi del terzo quadrante, venti generalmente freschi intorno al ponente; barometro variabile da 755 a 758mm. dal nord a Malta.

Mare agitato lungo la costa jonica e qua e là altrove.

TEMPERATURE osservate in Europa ed ultimo il 15 corr.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	— 3,9	— 10,3	Madrid	+14,8	+ 5,6
Stockima	+ 1,0	— 7,9	Lisbona	+16 0	+12,0
Christiansand	+ 5,0	— 3,0	Trieste	+ 9,0	+ 3,0
Copenaghen	+ 1,0	— 3,0	Venezia	+ 5,7	+ 4,0
Valenza	+ 7,2	+ 0,3	Milano	+ 7,9	+ 1,5
Varmout	+ 1,7	— 1,1	Torino	+11,0	+ 3,5
Bruxelles	+ 2,3	— 2,1	Mocsallieri	+13,0	+ 2,6
Amburgo	0,0	— 1,0	Genova	+10,7	+ 7,2
Cassel	— 1,9	— 5,9	Firenze	+12,6	+ 4,5
Breslavia	+ 2,0	— 1,0	Roma	+15,0	+ 6,7
Cracovia	+ 1,0	— 1,0	Napoli	+15,1	+ 0,8
Hermanstadt	+ 8,0	+ 3,0	Cagliari	+21,0	+ 9,5
Vienna	+ 1,0	— 1,0	Palermo	+21,7	+ 8,0
Berna	+ 1,8	— 3,0	Messina	+14,2	+ 7,0
Parigi	+ 4,6	— 1,0	Costantinopoli	+10,0	+ 6,0
Bordeaux	+10,7	+ 2,1	Algeri	+20,0	+10,0
Lione	+ 5,5	— 2,6	Tunisi	+15,0	+ 9,0
Nizza	+12,0	+ 4,0	Biskra	+20,0	+ 9,0

F. P. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO, — 16 marzo.

Altezza barometrica in mm. e gradi di temperatura:

9 ant.	737,0	3 pom.	737,0	9 pom.	739,3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+0,2	+11,8	+9,0

Tensione del vapore in millimetri:

6,1	6,5	5,5

Umidità relativa in centesimi:

84	62	82
Vento: NE d.	calma	calma

Stato atmosferico:

q. ser.	p. p. n.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +6,4, mass. +15,1.

Acqua caduta mm.: 0,0 — Min. della notte del 19. +7,1

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 20 marzo 1868.

Nascere del *Sole* 6,24 — Meridiana 0,27 — Tramonto 6,30.

Nascere della *Luna* 7,7 sera. — Meridiana 0,17 matt. — Tramonto 6,53 matt. — Giorno della Luna 15ª

Luna piena a ore 0,20 matt.

BORSE e COMMERCIO

	marzo.	13	17	16
		Genova.	Milano.	Firenze.
Rendita Italiana	cont.	98 17	98 05	98 30
»	f.m.	98 30	98 15	— —
»	(3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale		1243 —	1220 —	— —
» Credito Mobiliare		159 —	— —	140 —
» Ferrovie Merid.		689 —	688 —	691 —
Obbligaz. Ferr. Merid.		— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.		— —	388 —	390 —
» Banca Milano		— —	248 —	— —
Banca Toscana		— —	— —	1135 —
» Banca Gen. Roma		— —	615 —	— —
» Lanificio Rossi		— —	1210 —	— —
» Lanif. Campofilo		— —	320 —	— —
» Cotoc. Cantoni		— —	305 —	— —
» Società Rubattino		— —	413 —	— —
Obbligazioni Firenze		— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze		— —	— —	90 60
» Unificata Napoli		— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista		25 20	— —	— —
» »	1ml.	25 24	— —	25 06
» Parigi - vista		100 10	10 —	100 17 5
»	lotta	100 15	20 —	— —

Fiorino, 13		Berlino, 13	
Mobiliare	302 20	Mobiliare	506 50
Lombarde	225 25	Austriache	416 —
Banca Anglo-Austriaca	100 50	Lombarde	200 —
Austriache	256 20	Cambio su Londra	20 52 5
Banca Nazionale	798 —	Rendita Italiana	90 50 50
Napoleoni d'oro	9 90 5	Mediterranea	— —
Argentolo Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 02	Rendita Turca	15 50
Lire italiane	90 90	Prestito Inizio	100 25
Cambio su Londra	125 10	Prestito orient. Russo	82 80
Rendita Austriaca	68 90	Ergenz. per chil.	204 10
id.	65 85	Dopo Borsa	505 50
Unionbank	78 25	id.	412 —
Rendita Austr. nuova	114 40	id.	226 50

Londra, 13		Londra, 13	
Consolidato inglese	92 5/16	Consolidato inglese	100 1/2
Rendita Italiana	67 3/8	Rendita Italiana	67 3/8
Spagnuole	17 11/16	Argento fini	46 3/4
Turco	15 1/8	Ritirate dalla Banca	
Egiziano del 1863	68 7/8	d'Inghil. L. ster.	50,000

Il mercato del vino. — Torino, 14 marzo.

Siamo in ritardo sul nostro mercato del vino, ed oggi dobbiamo render conto del movimento di due settimane, cioè dal 1° al 6 marzo e dall'8 all'13 marzo.

Nella prima di queste due settimane, cioè dal 1° al 6 marzo, il quantitativo del vino presentato alla vendita fu di 200 ettolitri, di cui 663 ettolitri furono venduti e 37 ettolitri rimasero invenduti sul mercato.

I 663 ettolitri venduti si componevano come segue:

Barbera	Ett.	37
Grignolino	»	29
Bonarda	»	61
Freisa	»	103
Uraggio	»	253
In totale Ett.		463

dei quali ettol. 0,34 furono venduti fuori dazio.

Nella successiva settimana cioè dall'8 all'13 marzo, i vini presentati alla vendita, compresi i 37 ettolitri della settimana precedente, ammontarono in tutto a 416 ettolitri, di cui soli 383 ettolitri andarono venduti, rimanendo sul mercato invenduti gli altri 31 ettolitri.

Ecco poi come erano composti i 383 ettolitri venduti:

Barbera	Ett.	31
Grignolino	»	33
Bonarda	»	39
Freisa	»	87
Uraggio	»	202
In totale Ett.		392

Sui quali vi furono ettol. 2,04 risparmiati fuori dazio.

La provenienza di questi vini furono le seguenti.

Del Circondario d'Asti: San Damiano, Buttigliera, Montalto, Settimo, Castelnuovo, Isola, Rocchetta Tanaro, Tigliole, Antignano, Mongardino, Rosato, Frinco, Cortanze e Portacomaro.

Del Circondario di Casale: Cunico, Vignale, Caserco, Grana, Camagna, Grazzano, Odiglio, Rossignano, Fiorè, Moncmagno, Tuno, Mombello e Monsolvo.

Del Circondario d'Alba: Priocca, Monforte, Canale, Neive, Govone, Montalupo, La Morra, Monchiero, La Verra e Magliano.

Del Circondario di Torino: Revigliasco, Villarbasse, Cinzano, Arignano, Pino, Marentino, Baldissero, Moriondo, Monaseo e Pardessano.

Nei prezzi dobbiamo notare un aumento che ebbe luogo nella prima settimana, cioè dal 1° al 6 marzo. Le prime qualità, in luogo di L. 52 a L. 62, si trattarono da L. 54 a L. 64, in media L. 58 all'ettolitro.

Le seconde qualità, in luogo di L. 46 a L. 50, si trattarono da L. 48 a L. 53, in media L. 50 all'ettolitro.

In conseguenza le medie generali risultarono in L. 54 all'ettolitro e L. 27 alla brenta sul mercato; e dedotto L. 2 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città e rimborsate alla riesportazione, L. 45 all'ettolitro e L. 22 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Questo aumento dei prezzi si vuole attribuire all'essere ormai molto limitati i vini deboli che si portano sul mercato nei primi mesi dopo la vinificazione, mentre vengono sostituiti da vini di qualità superiore e che meritano quindi un miglior prezzo. Egli è difatti positivo che si arrivano ora sul nostro mercato dei vini veramente eccellenti.

Il guardo al poco venduto della seconda settimana, egli è dovuto alle feste del carnovale che interrompono il regolare andamento del commercio, e forse anche un poco alla decaduta di piazza Carlo Alberto. Del resto si vede che i fortitori del mercato si aspettavano alla poca vendita, avendo di molto limitate le loro provviste.

Ecco il movimento dei vini nei magazzini generali (dock) dal 1° al 14 marzo:

Rimanevano al 28 febbraio	Ettolitri	2,632 —
Entrata	»	591,43
	Ettolitri	3,220,43
Uscita	»	617,39
Rimanevano al 14 marzo	Ettolitri	2,613 04

Porto Maurizio, 15 marzo 1868.

Olii. — Anche nel nostro circondali dalla neve che da ieri sera scendiamo a cadere senza posa, e quale naturale e relativo compenso abbiamo con felicissimo freddo abbastanza non mai sentito in Italia l'intensa. Perfino che il gelo non potrà pregiudicare il frutto bastantemente avanzato in maturazione e molte pregne di liquido.

Notevolmente attiva fu la settimana scorsa essendosi realizzate delle operazioni piuttosto importanti con prezzi assai alti, il tale risveglio pare voglia continuare, attesa la premurosa ricerca di olive che vengono pagate facilmente 3 50, 3 60 e 3 70 il dop. dec. — Mercato sostenuto.

Olii nuovi di giornata L. 123, 125, 128 e 130 il quintale.

NUOVA YORK,	15 marzo — 16 marzo
Farina da dollari	3 15 a 3 35 — 3 15 a 3 35
per 88 chilogrammi.	
Frum. disponib. dollari	0 95 — n. — 0 95 1/8 n.
Id. febbraio »	0 95 1/8 » — 0 95 1/8 »
Id. marzo »	0 96 — » — 0 95 5/8 »
Id. aprile »	0 97 — » — 0 95 3/8 »
Id. di primav. »	0 97 — » — 0 97 — »
Grano turco, al bushel di	
35 chil.	48 1/2 — 48 3/4

NB. Il dollaro vale in. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'abbiamo spesso piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK 17.

Frumento rosso doll. 0 95 — Granturco doll. 0 48 — Farina extra stato da doll. 3 10 a 3 50.

PARIGI. — FRUMENTO — Prezzo per quintale netto contanto di tolleranza del peso di 77/75 Hectolitro:

	16 marzo	17 marzo
Mese corrente	L. 22 —	L. 21 60
Aprile	» 21 25	» 22 10
Maggio-giugno	» 22 75	» 23 60
4 mesi da maggio	» 23 —	» 24 25
Luglio e agosto	» 24 15	» 25 10
	Mercato calmo	Mercato pesante

CARMAGNOLA, 17 marzo. — 500 ettol. Frumento L. 17 33 — 230 Segala 12 35 — 57 Avena 8 36 — 200 Meliga 10 40 — 200 Riso 24 92—10000 mir. Patate 1 20 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 4000 Castagne secche 2 20 — 40 Buoi e manzi 1ª qual. 7 25 — 250 id. 2ª q. 6 25 — 20 Vitelli 1ª qual. 7 75 — 200 id. 2ª qual. 6 00 — 280 Giovenche 5 00 — 10 Maiali 00 00 —100 Maiali da latte per capo 15 00 — 2760 mir. Canapa greggia 0 22 —000 id. lavorata (rista) 0 000 —100 Seme di canapa 32 48 —1200 Cordame 0 20 — 100 Olio d'oliva 95 25 — 3000 Trifoglio 11 25 — 19 Bujtro 1ª qualità 29 00 — 20 id. 2ª qualità 27 00 —000 Uva 00 00 — 3000 Doss. uova 0 52.

Prezzi del pane e della carne dal 13 al 25 marzo.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ett. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 20 — Id. id. 2ª q. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggio e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 00.

MILANO, 17 marzo. — Frumento nostrano vecchio da L. 22 25 a 24 00 — Id. nostr. nuovo da 00 00 a 00 00 — Id. da 00 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 13 75 a 15 00 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nos. da 15 50 a 16 50 — Riso nos. da 28 50 a 30 50 — Id. peregino da 32 00 a 34 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 17 50 a 18 50.

CUNEO, 16 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 40 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 53 — id. 2ª q. 45 — id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 52.

Prezzi dei grani e legumi pareati: Frumento L. 18 00 — Barbarino 15 17 — Segala 12 50 — Meliga 17 40 — Frumentone 7 75 — Miglio 11 90 — Riso 27 17 — Fagiuoli bianchi 14 10 — Id. comuni 9 75 — Fave 16 20 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 00 — Patate 1 05 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 1 23.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 30 — Soriana 1 18.

CASALE, 16 marzo. — Grano L. 18 63 — Meliga 11 18 — Segala 12 05 — Avena 8 70 — Fagiuoli comuni 14 50 — Id. dall'occhio 19 01 — Fave 14 15 — Fagiuoli bianchi 23 70 — Riso nostrano 28 10 — Fieno 1ª q.